

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani



TITOLO TESI

Il colpo di Stato in Guatemala nel 1954.
Il ruolo degli Stati Uniti nel rovesciamento della democrazia

Relatore: Prof. LORENZO MECCHI

Laureando: NICOLE TREVISSON
Matricola n. 2012489

A.A. 2023/2024

Indice

Indice	1
Introduzione.....	3
Capitolo I Gli antecedenti al golpe	5
1 La UFC e la sua egemonia nel Guatemala pre-democratico	5
2 Le riforme di Arevalo e gli inizi del dissenso.....	7
3 L'arrivo di Arbenz	10
4 La Ley 900 e la UFC	12
5 La politica estera statunitense da Roosevelt ad Eisenhower	19
6 L'anticomunismo americano	36
7 Le covert operation che ispirarono PBFORTUNE e PBSUCCESS.....	37
Capitolo II I preparativi al golpe.....	43
1 L'operazione PBFORTUNE	43
2 Bernays e la propaganda anticomunista	46
3 Il coinvolgimento degli Stati Uniti.....	50
4 Il piano.....	54
5 La conferenza di Caracas.....	57
6 La giustificazione all'intervento.....	61
Capitolo III L'operazione PBSUCCESS.....	67
1 L'inizio delle operazioni.....	67
2 La guerra psicologica	70
3 L'invasione	76
4 Le dimissioni di Arbenz e le conseguenze del golpe.....	82
Conclusioni	87
Bibliografia	91
Documenti Ufficiali.....	91
Volumi	91
Articoli su riviste scientifiche.....	93
Saggi.....	95
Siti Web	95
Stampa Periodica.....	96

Introduzione

Jack Ryan in “Caccia a Ottobre Rosso”, “Giochi di potere” e altre svariate produzioni cinematografiche e romanzi; *Jason Bourne* nell’omonima saga o anche *Carrie Mathison* nella serie televisiva “*Homeland*”. Ecco come siamo abituati a percepire la famigerata CIA: un insieme affiatato di spie, al di sopra della legge, ma sempre dalla parte dei buoni che affronta mille peripezie per sconfiggere i nemici della pace e della democrazia e solitamente far trionfare la grande libertà americana oppure salvare il mondo intero. La *Central Intelligence Agency*, ossia l’Agenzia di intelligence per l’estero del Governo degli Stati Uniti, in realtà, è sì la più grande organizzazione del mondo dedicata allo spionaggio, ma gli ideali perseguiti da essa sono molto meno nobili di quanto apprendiamo da Hollywood. Infatti, fin dalla sua creazione, nel 1947, la CIA ha contribuito allo sviluppo e al successivo consolidamento dell’egemonia statunitense nel mondo, spesso con metodi illegali e con l’utilizzo della violenza. Queste azioni, mascherate frequentemente da giustificazioni legittime o da coperture, sono rimaste, e alcune ancora rimangono, oscure agli occhi dell’opinione pubblica, permettendo così al Governo USA di salvaguardare legittimità e onore.

Durante la Guerra Fredda, l’America centro-meridionale fu un terreno cruciale nello scontro tra gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica. Difatti, gli USA non potevano permettere che il continente, considerato di loro esclusiva influenza, venisse in qualche modo “contaminato” dall’ideologia dell’Orso Rosso. Questo diede il via ad innumerevoli operazioni segrete da parte dei servizi segreti statunitensi, volte principalmente a forzare i Governi dell’America latina verso politiche più gradite allo Zio Sam.

La mia ricerca, quindi, si è concentrata sul piccolo Stato del Guatemala e sulla costante influenza esercitata dagli USA, sfociata nel colpo di stato del 1954. Dopo un rapido *excursus* del contesto economico-politico del Guatemala della prima metà del ‘900, ho analizzato la politica estera statunitense, in particolare le sue dottrine, e come essa sia cambiata nel corso della storia, ponendo, ovviamente

un focus sul continente americano.

Successivamente, la mia tesi si impegna a trattare nel dettaglio le azioni messe in campo dall'esecutivo USA e dai servizi segreti al fine di influenzare le politiche del Governo guatemalteco, democraticamente eletto.

Infine, ho esaminato quelle che sono state le iniziative belliche che portarono al successo del *Golpe*, con conseguente instaurazione di un regime filostatunitense nella piccola Repubblica del Guatemala.

Capitolo I

Gli antecedenti al golpe

1 La UFC e la sua egemonia nel Guatemala pre-democratico

La *United Fruit Company* fu fondata a Boston nel 1899 dalla coesione della *Boston Fruit company*, nata intorno al 1885 e dalla compagnia ferroviaria *Tropical Trading and Transport Company*. Già al momento della sua fondazione possedeva decine di migliaia di acri di terreni in diversi stati del Sudamerica, quali Guatemala, Costa Rica e Belize¹. Negli anni successivi alla sua creazione, la compagnia si rafforzò estendendo molto rapidamente il suo dominio in gran parte dell'area, acquisendo notevoli quantità di terreni e numerose altre compagnie bananiere operanti in centro America. Il controllo che la *UFC* aveva sugli Stati latinoamericani non si limitava al mero ambito commerciale, ma controllava anche elezioni politiche, forze armate, appalti e provvedeva anche alla creazione di stati sociali. La sua presenza in quelle che vennero ribattezzate “Repubbliche delle banane”² era caratterizzata dalla brutalità; come testimoniano gli interventi in Honduras e Colombia. In Honduras, la multinazionale si era, infatti, servita di un esercito di mercenari per rovesciare il Governo in carica e sostituirlo con uno a loro più gradito. In Colombia, fu anche più sanguinaria, infatti, la *United Fruit* fermò uno sciopero dei lavoratori ordinando alle forze armate di sparare sulla folla uccidendo così più di cento scioperanti, episodio che passò alla storia come il “massacro delle banane”.

¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 12

² Il termine si riferisce a Nazioni dell'America Latina influenzate o controllate dagli interessi economici statunitensi. Queste Nazioni erano spesso caratterizzate da instabilità politica e interventi esterni mirati a preservare gli interessi delle grandi aziende, in particolare nel settore delle banane.

Con l'arrivo di Sam Zemurray nel 1933, come direttore generale della *UFC* e suo principale azionista, la stretta della compagnia verso le piccole Repubbliche si strinse ulteriormente, soprattutto nel caso del Guatemala.³

Il legame tra lo Stato del Guatemala e la multinazionale delle banane, risale alla fine dell'Ottocento, quando salì al potere Manuel Estrada Cabrera, dopo quasi ottant'anni di indipendenza del piccolo Stato Centroamericano.⁴ Il nuovo Governo portò enormi vantaggi per la *UFC*, si dice infatti che il Presidente fosse al totale servizio della multinazionale statunitense. Grazie al controllo che la *United Fruit* esercitava sull'unico porto del paese, Puerto Barrios, e sulle reti ferroviaria ed elettrica della nazione, riuscì ad acquisire il monopolio del mercato delle banane⁵. Inoltre, nei primi anni del Novecento, il governo Cabrera, dopo aver venduto ed in parte donato oltre trecento mila ettari di terreni indigeni all'impresa; le concesse un accordo che autorizzava il completamento della linea ferroviaria per Puerto Barrios. Il contratto prevedeva la cessione della nuova linea insieme alle linee telegrafiche ed al porto, per novantanove anni.

Nemmeno la caduta di Cabrera, nel 1920, portò dei cambiamenti per "*El Pulpo*", come veniva da molti chiamata la compagnia bananiera, infatti, i successori di Cabrera continuarono ad applicare le medesime politiche ed i medesimi favoritismi in atto con il Presidente appena destituito. Vennero infatti fatte concessioni in materia di trasporto marittimo sul fiume Motagua, elargendo compensi piuttosto elevati per la continuazione delle linee ferroviarie oltre ad altre concessioni di terreni⁶. Tutto ciò proseguì fino alla salita al potere del generale Jorge Ubico Castañeda, fermamente convinto dell'importanza delle esportazioni per lo Stato del Guatemala, garantendo alla *UFC* l'acquisizione di altre terre ed il diritto a loro riservato di costruire un secondo porto sul Pacifico. Ubico, inoltre, concesse di ribassare a quasi la metà i salari dei braccianti e dei lavoratori impegnati nella

³ Pietrobon, Emanuel. «Guatemala 1954: il golpe delle banane.» *Opinio Juris*, 2020.

⁴ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 11

⁵ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P. 6

⁶ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. P. 92

costruzione di tali infrastrutture⁷. Fu in questo modo, con violenza e corruzione, che nei primi anni Quaranta del Novecento, la multinazionale statunitense si trovò a controllare oltre mezzo milione di ettari di terre, le principali vie di comunicazione e soprattutto il porto da cui muovevano anche le sue navi.

2 Le riforme di Arevalo e gli inizi del dissenso

Negli anni Quaranta però qualcosa cambiò, la feroce dittatura di Ubico, al potere da quasi un decennio grazie all'appoggio della UFC, dovette scontrarsi con la crescente rabbia popolare, appoggiata questa volta dalle forze armate. Accadde così, che con la c.d. Rivoluzione d'Ottobre del 1944, il governo di Ubico venne fatto cadere⁸. Al suo posto venne istituita una giunta che redisse una nuova Costituzione e che guidò il paese verso la democrazia grazie alle libere elezioni. Nel marzo 1945 venne eletto primo Presidente democratico del Guatemala, Juan Jose Arevalo Bermejo, fermo sostenitore della necessità di creare un America centrale unita e dell'importanza della solidarietà tra i suoi Stati. Il pensiero di Arevalo si vedeva indirettamente alla base della necessità di rendere tali Stati indipendenti dagli USA. Fu proprio durante il suo mandato che iniziò l'allarme per la UFC⁹.

Il nuovo Presidente portò una serie di importanti riforme nel Paese, come investimenti per migliorare educazione, sanità e assistenza sociale e politiche per l'integrazione delle popolazioni indigene¹⁰. Le più importanti, e soprattutto quelle che fecero preoccupare la UFC e gli USA, furono, però, quelle nel campo del lavoro e delle terre coltivabili. Arevalo, infatti, istituì il diritto di sciopero e di sindacalizzazione; aumentò lo stipendio minimo ed inoltre approvò la "*Ley de arrendamientos forzosos*" che prevedeva l'obbligo per i proprietari terrieri di dare in affitto ai contadini le zone incolte. Questo nuovo codice del lavoro causò non pochi problemi alla compagnia, che si vide espropriare terreni e dovette affrontare

⁷ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. Capitolo I.

⁸ Pietrobon, Emanuel. «Guatemala 1954: il golpe delle banane.» *Opinio Juris*, 2020.

⁹ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P.9

¹⁰ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453–80.

gli scioperi operai e i sindacati, i quali reclamavano un salario più dignitoso e condizioni lavorative più favorevoli per i lavoratori dell'impresa.¹¹ La riforma in questione non era volta a danneggiare la multinazionale, rispetto alla quale il Presidente non si era mai dimostrato in contrasto, ma perseguiva semplicemente l'ideologia del socialismo spirituale e idealista alla quale Arevalo era particolarmente legato.

In seguito all'approvazione della suddetta riforma, che aveva creato una certa confusione all'interno del Consiglio di amministrazione del *Pulpo*, riunitosi in fretta per dibattere la questione, Edward Bernays¹² partì per un viaggio in Guatemala per valutare la pericolosità della situazione a nome della UFC. Tornato a Boston, dopo due settimane di incontri con vari esponenti della comunità guatemalteca, in un suo discorso al Consiglio d'amministrazione concluse che il pericolo presente in Guatemala non consistesse nel comunismo, ma bensì nella democratizzazione dello Stato. Come testimoniano le parole che pronunciò in quell'occasione:

*«Il pericolo che il Guatemala divenga comunista e si trasformi in una testa di ponte per la penetrazione dell'URSS nel Centroamerica e in una minaccia per il Canale di Panama è remoto e, per il momento, direi che non esiste. In Guatemala ben pochi sanno cosa siano il marxismo e il comunismo, neppure i quattro gatti che si definiscono comunisti [...] il pericolo non è reale, ma a noi conviene che si creda tale, soprattutto negli USA. Il pericolo vero è di un'altra natura. Ho parlato con il Presidente Arevalo [...] il suo amore smisurato per la democrazia rappresenta una seria minaccia per la UFC. Questo, signori, è bene che si sappia non che si dica»*¹³

La soluzione al problema, secondo il pubblicitario, prevedeva un lavoro simultaneo sull'opinione pubblica degli USA e sul rispettivo Governo. L'obiettivo della UFC era di informare entrambi sulla situazione in Guatemala in modo tale da convincerli della gravità del problema e dell'urgenza di un intervento. Il piano era far sì che

¹¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017.

¹² Bernays, un pubblicitario autodefinitosi una sorta di padre delle pubbliche relazioni, venne assunto per tale ruolo da Zemurray per aumentare le entrate della compagnia e migliorarne la fama negli USA e nei territori dove operava. Il suo impatto nel *golpe* verrà meglio approfondito al capitolo 2.1.

¹³ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P. 10

l'opinione pubblica facesse pressione sull'esecutivo, spingendolo ad agire per contrastare la minaccia di avere un "cavallo di troia sovietico nel cortile di casa"¹⁴. L'utilizzo dei media fu il fulcro fondamentale per l'attuazione del piano. Difatti, negli anni successivi, durante il mandato di Arevalo e soprattutto quello del suo successore Arbenz, si diffusero nelle principali testate giornalistiche americane articoli che denunciavano il pericolo di una crescente influenza sovietica in Centroamerica.

I rappresentanti della compagnia rafforzarono la propaganda strumentalizzando i dissensi dei dipendenti, definendoli di origine e di matrice comunista. A peggiorare la percezione statunitense contribuì lo sciopero avvenuto nella piantagione di Tiquisate nel 1951 che obbligò la United Fruit ad aumentare i salari dei suoi dipendenti del 50%. In quell'occasione i dirigenti dell'impresa chiesero ufficialmente il supporto del Governo americano per contrastare la riforma comunista in atto, l'Ambasciata americana di città del Guatemala venne così posta al servizio della compagnia. L'allarmismo di questo possibile satellite comunista nel continente venne esagerato dalla situazione in corso in Corea¹⁵. L'amministrazione Truman, infatti, aveva già concluso accordi bilaterali con gli Stati del continente americano garantendo loro assistenza in caso di pericolo rosso.¹⁶

Inoltre, il Presidente Arevalo dichiarò che durante il suo mandato dovette far fronte a ben trentadue colpi di stato, tutti sventati, grazie al suo Ministro della Difesa, Jacobo Arbenz Guzman¹⁷. In questa dichiarazione il Presidente uscente affermò che dietro agli oltre trenta *golpes* subiti si celava la mano della UFC, spesso con

¹⁴ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020.

¹⁵La Guerra di Corea fu uno dei momenti più critici della Guerra Fredda. Iniziò con l'invasione nordcoreana del Sud, nel 1950. Le forze dell'ONU, guidate dagli Stati Uniti, intervennero a sostegno del Sud, mentre Cina e Unione Sovietica appoggiarono il Nord. Si concluse nel 1953 con un armistizio.

¹⁶ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017.

¹⁷ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020.

l'appoggio e il sostegno di altri noti dissidenti del governo, come il tenente colonnello Carlos Castillo Armas.

Con la fine del mandato di Arevalo, nel 1952, gli successe per elezione popolare il suo ministro della Difesa, Jacobo Arbenz Guzman.¹⁸

3 L'arrivo di Arbenz

Jacobo Arbenz Guzman, figlio di una guatemalteca e di un farmacista svizzero morto quando Jacobo era ancora molto giovane, fu una personalità di spicco nel panorama politico sociale del Guatemala¹⁹. Si diplomò, con un anno di anticipo, alla rinomata *Escuela Politecnica de Guatemala*, ottenendo grandi successi e riconoscimenti, ottenendo infatti il grado più alto nella storia della scuola, ovvero quello di primo sergente. Finite le scuole, a causa delle difficoltà economiche della famiglia, si dovette avviare alla carriera militare, diventando anni dopo il Ministro della Difesa nel governo Arevalo. Viene identificato inoltre, come uno dei principali protagonisti e fautori della Rivoluzione d'ottobre del 1944. Fu, però, la moglie, Maria Cristina Vilanova, ad avviarlo verso la politica e le questioni pubbliche, avvicinandolo alle teorie socialiste.²⁰ Inoltre, essa fu tra i suoi più fidati consiglieri, influenzandolo culturalmente e politicamente ed inserendolo nelle cerchie di intellettuali che essa frequentava e che ambivano alla democrazia per il piccolo Stato del Guatemala. Venne eletto alla giovane età di trentasette anni. Il neoeletto Presidente Arbenz portò un programma con tre principali obiettivi per il Paese: raggiungere l'indipendenza economica, migliorare il tenore di vita dei contadini e dare libero sfogo alle potenzialità di crescita del capitalismo.²¹ La strada da intraprendere per ottenere quanto da lui desiderato, avrebbe comportato come conseguenza inevitabile la rottura del sistema clientelare che negli anni si era creato

¹⁸ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P.30

¹⁹ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. P. 20

²⁰ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P. 33

²¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 31

tra lo Stato e gli interessi esteri, in particolare quelli statunitensi.

La prima mossa di Arbenz fu quella di rompere il potere esercitato nel territorio dalle grandi imprese straniere che minacciavano la sovranità del Paese. Invece di attaccare direttamente le grandi proprietà, puntò ad eliminare il monopolio nordamericano delle infrastrutture essenziali nazionalizzando quelle principali. Il Presidente fece costruire una serie di apparati di proprietà dello Stato, tra cui un'industria per la produzione idroelettrica ed una nuova via di comunicazione alternativa a quella di Puerto Barrios; fece inoltre costruire un nuovo porto sul Pacifico, anch'esso di proprietà statale²². Questa iniziativa venne portata avanti con l'esclusivo uso di fondi nazionali, senza quindi chiedere aiuti o prestiti a nessuno Stato confinante o "amico", poiché Arbenz seguiva il pensiero del suo predecessore secondo cui "quando si ricevono dollari con la mano destra, con la sinistra si consegna il potere"²³.

Per quanto riguarda la multinazionale delle banane, Arbenz era convinto che il *Pulpo* non andasse espulso dal Guatemala, ma al contrario, messo in regola per farlo continuare ad operare nella Nazione, in quanto fonte di ricchezza. L'idea era l'imposizione all'impresa del pagamento delle tasse, il rispetto dei diritti dei lavoratori e l'accordo per la creazione di sindacati, trasformandola, in questo modo, in un modello per attrarre altre imprese straniere e portare così sviluppo nel Paese. La compagnia, però, non osservava la situazione con pari prospettiva, e percepì nelle politiche del Presidente una seria minaccia alla propria sopravvivenza, come dimostrato da quanto avvenuto dopo l'uragano del 1951 e seguito dalla diatriba per la riforma agraria.²⁴

Nel 1951 un disastroso uragano colpì parte delle piantagioni della United Fruit distruggendole e provocando gravi perdite alla compagnia. Anche in questa occasione però Arbenz ebbe modo di dimostrarsi differente da tutti i suoi predecessori, Arevalo escluso, e di riaffermare ancora una volta la sua linea politica

²² Eduardo Antonio Velásquez, Jacobo Arbenz Guzman: El hombre desnudo, in Noticias de América Latina y el Caribe, 26 agosto 2014

²³ Serino Francesco, La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala, Mursia, Milano, 2017 P.35

²⁴ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. Tempi duri. Torino: Einaudi, 2020.

e la sua indipendenza dalle influenze esterne, soprattutto quelle statunitensi²⁵. Egli rifiutò fermamente, le pretenziose richieste provenienti dal vicepresidente della compagnia, Walter Turnbull, che pretese, tra le varie richieste, la salvaguardia da qualsiasi possibile svalutazione economica e la garanzia di non aumentare le tasse per la compagnia. In tutta risposta Arbenz, affermò invece il dovere della stessa a rispettare quanto sancito dalla Costituzione guatemalteca in materia di contratti e che il ruolo di arbitro finale nelle controversie con i lavoratori spettasse al Governo stesso e non ai dirigenti di Boston. Addirittura, Arbenz chiese al dirigente il pagamento delle compensazioni per l'esaurimento delle terre adibite a piantagione. Nel tentativo di rimarcare l'influenza USA nel territorio guatemalteco nel 1952 gli aiuti finanziari statunitensi vennero praticamente interrotti.²⁶

Durante il suo governo, inoltre, Arbenz legalizzò il *Partido Guatemalteco del Trabajo (PGT)*, partito di matrice comunista, che fino ad allora non era stato riconosciuto dai precedenti governi e che contava nelle sue cerchie ben pochi iscritti. Adottò poi una politica estera indipendente, in aperta sfida con quanto prediligeva il governo degli Stati Uniti²⁷.

4 La Ley 900 e la UFC

Il Presidente Arbenz prese la decisione di sviluppare un'economia nazionale, nell'ottica di risollevare le piccole e medie imprese della nazione. La sua politica economica consisteva nel differenziare il settore agricolo, perseguendo così un duplice obiettivo: il primo, rendere tale settore più autonomo rispetto alla produzione del caffè e delle banane; il secondo, poter garantire più materie prime alle piccole e medie imprese in modo da permettere un aumento degli investimenti all'interno del Paese diminuendone le esportazioni. Nonostante non facesse parte di alcun partito politico, Arbenz decise di unire la propria iniziativa a quella del

²⁵ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

²⁶ Serino Francesco, La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala, Mursia, Milano, 2017. Pag. 36

²⁷ Bowen, Gordon L. "U.S. Foreign Policy toward Radical Change: Covert Operations in Guatemala, 1950-1954." *Latin American Perspectives* 10, no. 1 (1983): 88-102.

PGT e di alcuni membri della CNCG²⁸ e affidò il ruolo principale nella stesura della legge agraria al suo fedele amico Jose Manuel Fortuny, attivo membro del PGT²⁹. Nonostante il grande ruolo giocato dal partito nella riforma agraria questo rimase di marginale rilevanza nel panorama politico dell'epoca. Venne progettata così quella legge di riforma che costò ad Arbenz il suo ruolo da Presidente e gli inimicò, non solo la UFC, ma anche l'intero Governo degli Stati Uniti.

La *Ley 900*, questo il nome della riforma, venne approvata dal Congresso nel giugno del 1952, in ottemperanza a quanto sancito dalla recente Carta costituzionale che prevedeva la creazione di suddetta normativa. Tale riforma coagulò le forze contrarie con a capo la UFC, in quanto i precedenti successi della UFC erano stati costruiti a spese dell'impoverimento della nazione, grazie all'intervento politico, alla pressione economica e alla corruzione.³⁰

Jacobo Árbenz Guzmán con la riforma agraria mirava all'eliminazione della proprietà feudale e delle relazioni di produzione ad essa associate. L'intento era favorire lo sviluppo di forme e metodi capitalisti di produzione nel settore agricolo, allo scopo di preparare il terreno per l'industrializzazione del Guatemala. Il Decreto 900 diventò, due anni dopo, la *Ley de reforma agraria*, la seconda in tutta l'America latina dopo quella del Messico.³¹ Tale legge stabiliva il diritto del Governo all'espropriazione di tutti i terreni non coltivati nelle tenute private di più di 672 acri; nel caso di tenute tra i 224 e i 672 acri i terreni sarebbero stati confiscati solo se meno dei due terzi della tenuta fossero stati incolti; le tenute inferiori a 224 acri invece non erano interessate da tale riforma.³²

Per quanto riguardava le *Fincas Nacionales*, ovvero i terreni agricoli di proprietà del Governo, che apportavano un quarto della produzione di caffè del Paese,

²⁸ Confederación Nacional Campesina de Guatemala. La confederazione contadina del Paese.

²⁹ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453–80.

³⁰ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P.38

³¹ *Ibidem*

³² *Ivi*. P. 39

sarebbero state interamente suddivise. Una volta confiscati questi terreni sarebbero stati concessi ai contadini nullatenenti in regime di proprietà privata o di enfiteusi a vita, un sistema che avrebbe impedito ai proprietari terrieri di riappropriarsi in breve tempo delle terre. La scelta del tipo di diritto spettava al beneficiario, tranne nel caso delle *Fincas* che sarebbero state distribuite solo mediante enfiteusi a vita. Nel caso il contadino scegliesse l'enfiteusi, una volta venuto a mancare, la sua famiglia avrebbe ottenuto un diritto di prelazione per l'affitto del terreno³³. L'unica condizione imposta ai beneficiari era l'impossibilità di rivendere i terreni e di ottenere profitti tramite sistemi speculativi. Inoltre, ogni ricevente avrebbe corrisposto al Governo una percentuale variabile del 3% o 5%, a seconda del tipo di concessione scelta, del valore del raccolto, per un periodo di venticinque anni. L'obiettivo era eliminare la struttura fondiaria feudale e creare una società più equa dal punto di vista economico. Effettivamente, negli anni seguenti gli ettari redistribuiti permisero di mitigare le precarie condizioni economiche di circa il 20% dei guatemaltechi.³⁴

Le espropriazioni si rivolgevano esclusivamente ai terreni incolti o mal coltivati delle grandi piantagioni di banane e caffè e prevedevano un indennizzo da parte del governo con dei buoni agrari a scadenza venticinquennale e un tasso di interesse del 3%. Il valore del terreno espropriato sarebbe stato quello rinvenuto nelle dichiarazioni fiscali effettuate dagli stessi proprietari terrieri al 10 maggio 1952, giorno della presentazione al Congresso del disegno di legge sulla riforma agraria.³⁵ Questo metodo di indennizzo si ispirava a quello utilizzato dagli Stati Uniti d'America, a Formosa ed in Giappone.

Il Decreto 900 stabiliva un sistema gerarchico per attuare la riforma. Alla base c'erano i Comitatos Agrarios Locales (CAL), composti ognuno da cinque membri di cui tre eletti dal sindacato locale del lavoro. Chiunque si considerasse avente diritto poteva presentare una petizione al CAL per la terra che riteneva idonea all'esproprio. Il CAL avrebbe valutato la validità della richiesta e inoltrato la sua

³³ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453-80. P.460

³⁴ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

³⁵ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989). Pp. 460-461

raccomandazione al Comitato Agrario Departamental (CAD). I CAD avevano il compito di supervisionare il lavoro dei Comitati Agrari Locali ed inviare il resoconto al Dipartimento Agrario Nazionale (DAN), che avrebbe poi riesaminato le decisioni dei CAD. All'apice di tale piramide era situato il Presidente della Repubblica nel ruolo di decisore finale nei casi di dispute nate nell'attuazione della legge³⁶. Il governo di Arbenz cercò di fornire assistenza tecnica ai beneficiari della riforma attraverso la neocostituita *Oficina de Programas de Producción Agrícola* e attraverso pubblicazioni come *El Campesino*, che spiegava in modo semplice come aumentare la produttività e combattere le malattie delle colture. Questi sforzi educativi furono resi più efficaci dallo sviluppo della rete di Comitati Agrari Locali e sindacati rurali³⁷.

Arbenz e il Partito guatemalteco del lavoro non tentarono di imporre la collettivizzazione delle terre in Guatemala perché consapevoli che sarebbe stato politicamente impossibile e sarebbe andato contro il volere della popolazione rurale. Oltretutto, per la prima volta dalla conquista spagnola in Guatemala, un governo restituì delle terre agli Indios.

Il Decreto, inoltre, prevedeva, all'interno della riforma agraria, la fornitura di credito. Nel febbraio 1953 venne presentata quindi una proposta di legge per l'istituzione della Banca Agraria Nazionale (BNA), il cui unico compito sarebbe stato quello di fornire credito ai beneficiari della riforma agraria. Questo istituto venne ufficialmente creato nel luglio del 1953, la sua creazione segnava il completamento della legislazione di base sulla riforma agraria³⁸.

Nel gennaio 1953 vennero firmati dal Presidente i primi decreti di esproprio delle terre private, le *Fincas* invece erano state redistribuite già mesi prima, dall'agosto 1952. L'attuazione della riforma proseguì in modo lineare e rapido per i seguenti diciotto mesi. Come riconobbe lo stesso Arbenz l'attuazione del Decreto 900 vide anche errori ed eccessi, come le occupazioni illegali di terre da parte dei contadini

³⁶ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. P.151

³⁷ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453–80. P.469

³⁸ Ivi. P. 466

senza terra, i sequestri arbitrari da parte dei Comitati Agrari Locali ed in alcuni casi addirittura atti di violenza contro i proprietari terrieri. Secondo la stampa dell'opposizione un'ondata di violenza stava travolgendo la campagna e la cosa preoccupava molti, sia in Guatemala che negli Stati Uniti.³⁹

A preoccupare la UFC, però, non erano questi eccessi, ma piuttosto la perdita di terreni e lo scarso indennizzo previsto dal governo del Guatemala per gli espropri in questione. La compagnia, che si vide portare via circa l'80% delle piantagioni di Tiquisate, oltre a non condividere il decreto, si risentì per quelli che erano i termini dello stesso. Questo perché la multinazionale bananiera aveva frodato nelle dichiarazioni fiscali, dichiarando un valore dei suoi terreni inferiore al reale ed ora quindi le veniva corrisposto un indennizzo a suo dire insufficiente per i terreni che le erano stati confiscati⁴⁰. Zemurray, su consiglio di Bernays si rivolse direttamente alla Segreteria per gli affari interamericani rappresentata dall'ambasciatore Moors Cabot, il quale inviò un memorandum al Governo guatemalteco chiedendo d'accogliere la richiesta della società di corrispondergli circa 16 milioni di dollari, una cifra nettamente superiore a quella che gli sarebbe spettata.⁴¹ Detto memorandum non ricevette mai risposte dal Presidente Arbenz, che attraverso un promemoria decise di ribadire la legittimità delle espropriazioni in atto, in accordo con quanto dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella risoluzione 626, in cui si stabilì che gli Stati esercitando il diritto di sfruttare le proprie risorse, potessero tenere in considerazione il bisogno di mantenere i flussi di capitali in condizioni di sicurezza, in un'atmosfera di fiducia e cooperazione economica tra le Nazioni.⁴²

Convinto di operare legittimamente, il governo Arbenz proseguì con altri espropri contro gli statunitensi ad ottobre e nei primi mesi del '54, quando espropriarono circa il 60% della piantagione della compagnia *Bananera*, di proprietà della UFC.

³⁹ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453–80. P. 463

⁴⁰ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P.51

⁴¹ *Ibidem*

⁴² *Ivi* P.52.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti seguì l'evolversi della questione inviando altri tre memorandum, l'ultimo dei quali direttamente firmato da J.F. Dulles, il Segretario di Stato, nel quale chiedeva nuovamente i sedici milioni per gli espropri di Tiquisate. Anche questa volta il Governo guatemalteco rifiutò duramente la richiesta, condannando la coalizione tra UFC e il Governo a stelle e strisce. Il dissenso negli USA si accese proprio in concomitanza di questi avvenimenti. Eisenhower, in merito, disse che l'esproprio di per sé non era una prova di comunismo, ma che la questione ruotasse intorno al fatto che alcune settimane dopo l'inizio degli espropri alla UFC, il Guatemala si ritirò dalla OSA⁴³ con la scusa di essere vittima di aggressione da parte degli Stati vicini. Secondo il Presidente americano il reale motivo alla base di questa decisione era evidente, la piccola Repubblica non voleva correre il rischio di partecipare a dibattiti su un'eventuale risoluzione anticomunista.⁴⁴

Dopo l'approvazione del decreto 900, Arbenz fu vittima di numerosi attacchi da parte della stampa statunitense che lo accusava di ubbidire all'Unione Sovietica e di cospirare con questa per creare una quinta colonna comunista in Centroamerica.

Zemurray nel 1954 approvò la pubblicazione di un libro con il titolo "*Report on Guatemala*", che finì rapidamente nelle mani dei *congressmen* americani. Nel libro vennero specificati i motivi sociopolitici alla base delle politiche del nuovo Presidente guatemalteco e la riforma agraria venne presentata come un'iniziativa pianificata e poi sponsorizzata direttamente da Stalin⁴⁵. Il Presidente Eisenhower, appreso quanto scritto nel libro, iniziò ad interpretare l'atteggiamento dei dirigenti di Arbenz in modo più apprensivo ed in un'ottica più vicina ai bisogni della UFC.

Venne così mandato in Guatemala, come nuovo ambasciatore statunitense, John Emil Peurifoy, inviato, come diceva lui stesso, per eliminare la minaccia comunista

⁴³ Organizzazione degli Stati Americani. Negli anni '30, Roosevelt organizzò una conferenza che discusse la creazione di una "Lega delle Nazioni dell'America". La Nona Conferenza degli Stati Americani nel 1948 portò alla firma della Carta dell'Organizzazione degli Stati Americani, impegnando 21 Paesi a combattere il comunismo. Nel 1948 ottenne lo status di osservatore presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

⁴⁴ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017 P.50

⁴⁵ Ivi. P. 53

rappresentata dal governo di Jacobo Arbenz.⁴⁶ Peurifoy, già noto come Macellaio di Grecia per aver sconfitto le guerriglie ed instaurato un regime repressivo in Grecia in nome degli USA, senza verificare se le accuse mosse contro il governo Arbenz di essere un regime comunista, fossero irreali o esagerate, si tuffò nel lavoro per demolire l'esecutivo stesso, non appena messo piede in Guatemala. Durante una serie di incontri avvenuti tra Arbenz e l'Ambasciatore, quest'ultimo non volendo capire la posizione del Presidente si ostinò a ripetere solamente che gli USA non avrebbero in alcun modo tollerato la presenza di una colonia sovietica in Centroamerica. Nei diversi colloqui l'ambasciatore pose una domanda ricorrente, ovvero «*Perché il suo governo si accanisce contro un'impresa statunitense come la UFC?* »⁴⁷

L'influenza della multinazionale statunitense sulle decisioni del governo Eisenhower non dipendeva solo dall'importanza economica che l'azienda vantava a livello internazionale, ma più probabilmente derivava dallo stretto rapporto che aveva con l'amministrazione centrale degli USA. Questo rapporto dimostrò quanto gli interessi aziendali delle grandi multinazionali influissero sulla politica estera. La UFC fu anche l'unica azienda nota ad avere un criptonimo⁴⁸ della CIA. Lo stretto legame tra la multinazionale ed il Governo statunitense deriva dal fatto che svariati soggetti che influenzarono direttamente la politica estera degli USA in quegli anni avevano legami diretti con la UFC. Tra questi: John Foster Dulles e il suo studio legale Sullivan & Cromwell avevano negoziato le cessioni di terre alla United Fruit Company in Guatemala e Honduras negli anni Trenta. Anche il fratello di John, Allen Dulles, direttore della CIA sotto la presidenza Eisenhower, svolse attività legale per la United Fruit di cui era anche membro del Consiglio di amministrazione. I fratelli Dulles e Sullivan & Cromwell furono sul libro paga della United Fruit per trentotto anni. Henry Cabot Lodge, l'ambasciatore americano presso le Nazioni Unite, possedeva un notevole numero di azioni della United Fruit

⁴⁶ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P.84

⁴⁷ Ivi. P. 205

⁴⁸ Pseudonimo usato con lo scopo di occultare la reale identità.

ed infine Ed Whitman, l'uomo delle pubbliche relazioni della United Fruit, era sposato con Ann Whitman, la segretaria personale di Dwight Eisenhower.⁴⁹

Motivati da una complessa miscela di interesse economico, anticomunismo e pura arroganza imperialista, gli Stati Uniti erano determinati a rovesciare Arbenz e, di conseguenza, a fermare la riforma agraria. Per molti, a spingere Eisenhower all'azione fu l'esproprio dei terreni della United Fruit.⁵⁰ La Casa Bianca era più che desiderosa di annientare il programma di riforma più riuscito dell'America Latina, ma non solo al fine di tutelare i propri interessi economici, ma anche perché nessun Paese del subcontinente aveva mai avuto un Presidente così vicino al Partito comunista come lo era Arbenz e in nessun paese dell'America latina un Partito comunista era stato così influente come lo era il PGT. Il Dipartimento di Stato era, quindi, consapevole che i comunisti erano i veri sostenitori della riforma agraria e che stavano guadagnando influenza e rispetto a causa della riforma.

5 La politica estera statunitense da Roosevelt ad Eisenhower

Prima di analizzare la politica estera degli Stati Uniti d'America nel ventennio che ha preceduto l'intervento in Guatemala, è importante fare una specifica sulla c.d. dottrina Monroe.

L'inizio della storia delle relazioni tra America latina e Stati Uniti venne datato al 2 dicembre 1823, giorno in cui il Presidente James Monroe formulò davanti al Congresso un discorso sull'omonima dottrina⁵¹. Si trattò di una dichiarazione unilaterale che giocò un ruolo significativo nello stabilire la posizione degli Stati Uniti nei confronti dell'espansione europea e dell'influenza nel continente americano. I suoi principi chiave includevano la politica del non intervento europeo negli affari americani, ovvero che qualsiasi intervento europeo nelle vicende del

⁴⁹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017 P. 33

⁵⁰ Brockett, Charles D. "An Illusion of Omnipotence: U.S. Policy toward Guatemala, 1954-1960." *Latin American Politics and Society* 44, no. 1 (2002): 91-126.

⁵¹ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P.8

continente americano sarebbe stato considerato un atto ostile nei confronti degli USA. Con questo il Presidente volle far sì che l'emisfero occidentale venisse considerato fuori dai giochi della colonizzazione e dell'interventismo europeo.⁵² Nonostante il divieto di colonizzazione, fu chiara l'intenzione di consolidare l'egemonia degli Stati Uniti sul continente americano. Questo atto ci fornisce un'efficace chiave di lettura per comprendere l'espansione territoriale degli Stati Uniti nel XIX secolo, che si verificò principalmente a scapito del Messico⁵³. Dopo la sottrazione di quasi la metà del territorio al Paese confinante, l'attenzione della Casa Bianca si rivolse verso i Caraibi. Tuttavia, verso la fine del secolo, emerse un interesse anche per i Paesi del subcontinente. In questo caso, gli Stati Uniti non erano spinti da ambizioni di annessione, bensì dalla volontà di estendere la propria egemonia attraverso una rete informale di relazioni politiche ed economiche.

Un altro pilastro della dottrina prevedeva l'isolazionismo e il non coinvolgimento negli affari europei. Si tratta di una politica molto importata che influenzerà le azioni americane per lunghi anni fino all'intervento di Roosevelt nella Seconda Guerra Mondiale. Con questa teoria, Monroe volle affermare che gli Stati Uniti non avrebbero interferito con i conflitti e gli sviluppi politici in Europa, e, allo stesso tempo, richiedeva che le potenze europee facessero lo stesso⁵⁴. Questo concetto rafforzò l'idea di "America per gli americani", sottolineando l'autonomia dell'emisfero occidentale rispetto agli affari europei. In sintesi, promuoveva l'isolazionismo degli Stati Uniti e il non coinvolgimento negli affari europei come parte di un impegno a mantenere l'indipendenza politica dell'emisfero occidentale.

Il terzo elemento fondamentale della dottrina Monroe riguardava le Nazioni dell'America Latina. Il Presidente, infatti, faceva appello ad una sorta di solidarietà panamericana, invitando le Nazioni interessate a risolvere i loro problemi senza chiedere aiuto alle potenze europee.

⁵² Slechta, J. J. "The Monroe Doctrine and the Foreign Policy of the United States in the Western Hemisphere." *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 54 (1914): 124–29.

⁵³ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P. 42

⁵⁴ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P. 8

La Dottrina Monroe ha fornito una giustificazione ideologica all'espansione degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale e ha contribuito a stabilire il concetto di "sfera di influenza" degli Stati Uniti nelle Americhe.⁵⁵

Questa dottrina venne ripresa anche dal 26° Presidente, Theodore Roosevelt che nel 1904 annunciò un'integrazione alla dottrina Monroe, il così detto "corollario Roosevelt". Il corollario, in sintesi, prevedeva la volontà statunitense di ricoprire da quel momento in poi il ruolo di poliziotto interamericano. Gli Stati Uniti, in altre parole, si dichiaravano pronti ad intervenire anche con la forza, se necessario, nelle relazioni con gli altri stati del continente. Questa politica perdurò fino al 1933 quando venne sostituita con quella di buon vicinato di Franklin D. Roosevelt.⁵⁶

Franklin Delano Roosevelt, l'unico Presidente nella storia degli Stati Uniti d'America ad essere stato rieletto per ben quattro volte, governò il paese da marzo 1933 fino alla sua morte avvenuta ad aprile del 1945. È comunemente ricordato per il suo programma di riforme economiche conosciuto sotto il nome di *New Deal*. La politica estera americana sotto la presidenza di Franklin D. Roosevelt è stata fortemente influenzata dagli eventi della sua epoca, in particolare dalla Grande Depressione e dalla Seconda Guerra Mondiale.

Il suo primo mandato, infatti, iniziò poche settimane dopo il discorso di insediamento di Hitler in Germania e una quindicina di giorni prima che il Giappone decidesse di ritirarsi dalla Società delle Nazioni: due avvenimenti che scatenarono non poca preoccupazione e che dimostrarono quanto fossero fragili gli equilibri internazionali lasciati dal primo conflitto mondiale⁵⁷.

La politica estera di Roosevelt fu molto condizionata dalla crisi economica arrivata con la Grande Depressione, e anche a livello internazionale il Presidente mantenne il principio dell'isolazionismo rispetto alle organizzazioni internazionali, sempre agendo con cautela senza esasperare questo sentimento isolazionista. Come era accaduto per gli Stati latinoamericani con la dottrina Monroe, anche in questo caso

⁵⁵ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996.

⁵⁶ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005 P. 9

⁵⁷ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P.66

l'isolazionismo adottato non era inteso a limitare il controllo della Casa Bianca sugli affari internazionali e la sua egemonia sul resto del mondo.

Roosevelt, infatti si dimostrò favorevole alla proposta di inviare una delegazione alla Conferenza economica del 1933 a Londra, il cui scopo era quello di trovare una soluzione comune alla crisi in atto. Poco prima dell'inizio dei lavori però il 32° Presidente criticò aspramente il piano di stabilizzazione monetaria e questo attacco affrettò la conclusione dei lavori della conferenza. La sua azione si spiega con il fatto che un eventuale stabilizzazione avrebbe intralciato il suo progetto di aumentare il potere di acquisto interno. L'anno seguente, quando il potere del dollaro era giunto a livelli competitivi, il Congresso approvò il *Trade Agreements Act* con il quale il Governo veniva legittimato ad abbassare le tariffe doganali nei confronti degli Stati che si dichiaravano disposti a fare lo stesso con gli Stati Uniti.⁵⁸

Uno dei pilastri fondamentali della politica estera di F. D. Roosevelt, soprattutto nel suo primo mandato, fu la c.d. "politica del buon vicinato". Egli, adottò questa politica nei confronti dei Paesi dell'America Latina per migliorare le relazioni che intercorrevano tra loro e per promuovere un approccio cooperativo⁵⁹. Questa prassi si manifestò attraverso la prosecuzione della riduzione dell'impegno militare degli Stati Uniti in America Latina, un processo che era stato avviato dai Presidenti repubblicani che lo avevano preceduto. Le truppe americane furono ritirate da Haiti, e furono stipulati nuovi accordi con Cuba e Panama che segnarono la fine del loro status di protettorati sotto l'egida degli Stati Uniti. In questo modo la Casa Bianca sperava di contrastare la diffidenza dei vicini meridionali, che in quegli anni denunciavano con sempre maggiore frequenza intromissioni da parte di Washington nella loro vita politica⁶⁰. Il tentativo di controllare l'emisfero venne intensificato dal 1935, in risposta alla crescente influenza politico-economica della Germania e del Giappone in America Latina, il che rischiava di far entrare i Paesi nell'orbita dei regimi totalitari causando gravi ripercussioni per la sicurezza degli Stati Uniti. Tra il 1936 e il 1940, Washington orchestrò una serie di conferenze interamericane.

⁵⁸ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P.74

⁵⁹ Ibidem

⁶⁰ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P.11

Durante questi incontri, riuscì a garantire l'approvazione delle Repubbliche del sud per istituire un sistema di consultazione sui temi della sicurezza e della difesa a livello continentale. Inoltre, Roosevelt conseguì l'importante obiettivo di stabilire le fondamenta per la cooperazione panamericana durante periodi bellici, preparandosi così ad eventuali interventi a favore della Gran Bretagna senza essere impreparato.⁶¹

A dicembre dell'anno in cui si insediò, F.D.R. firmò la Convenzione di Montevideo con la quale rinunciava al diritto di intervento unilaterale negli affari dei Paesi latino-americani. Molti americani appoggiarono la decisione e il conseguente rimpatrio delle truppe stanziate nei Paesi centroamericani, anche se purtroppo in molti casi il ritiro statunitense portò alla creazione di cruento dittature.⁶²

Un altro passaggio fondamentale in quegli anni fu il riconoscimento ufficiale dell'Unione Sovietica. Atto particolarmente desiderato dagli alti ambienti finanziari che miravano ad arricchirsi grazie alle esportazioni in quei territori, ma voluto anche dal Governo che puntava ad instaurare relazioni con i sovietici, visti come un baluardo contro l'espansionismo giapponese.⁶³ Il riconoscimento avvenne a novembre del 1933 e prevedeva alcune imposizioni. Tra queste la libertà di culto per gli statunitensi che risiedevano in territorio sovietico, una negoziazione sui debiti precedenti il primo conflitto mondiale e l'impegno sovietico a non attuare campagne sovversive contro gli USA. I russi però mantennero solo la clausola economica.

Nel 1937 di fronte all'escalation di violenza in corso a livello internazionale, Roosevelt pronunciò il suo famoso discorso della Quarantena, dove fece un parallelo tra lo scoppio della violenza internazionale e la diffusione di una malattia contagiosa, sottolineando la necessità di un periodo di isolamento per debellarla. In particolare, affermò che gli Stati bellicosi costituivano una minaccia per il benessere

⁶¹ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. Pp. 70-71

⁶² *Ibidem*

⁶³ Rosso, Augusto. "Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti." *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, No. 2 (1949): 190-209.

globale. Questo discorso scatenò dibattiti sul grado di coinvolgimento che gli Stati Uniti avrebbero dovuto avere nella diplomazia internazionale. I media risposero sostenendo che il discorso rifletteva «un orientamento piuttosto che un piano d'azione».⁶⁴

Sempre sulla linea dell'isolazionismo e del non interventismo, tra il 1935 ed il 1941, in risposta alle conseguenze della Prima Guerra Mondiale gli Stati Uniti approvarono una serie di leggi conosciute come *Neutrality Acts*. Questi atti avevano l'obiettivo primario di evitare il coinvolgimento degli Stati Uniti in conflitti esteri e di mantenere una posizione di neutralità nelle tensioni internazionali. In aggiunta prevedevano il divieto di vendita di armi a Nazioni in guerra. Il primo venne firmato nel 1935 e prevedeva l'introduzione di un embargo sulle armi e il divieto di vendere armi e più in generale attrezzature militari a Nazioni in guerra, e la proibizione di fornire prestiti ai Paesi in guerra. Il seguente venne firmato l'anno successivo e aggiungeva rispetto ai divieti precedenti quello di concedere crediti alle Nazioni belligeranti anche nel caso di acquisto di beni non destinati alla guerra.⁶⁵ Nel 1937 si approvò il terzo *Neutrality act* dove le regole riguardanti il commercio vennero rese più stringenti, includendo anche i conflitti interni, oltre a quelli dichiarati, e furono rese più rigorose le condizioni per acquistare beni non militari da parte dei Paesi coinvolti nelle guerre.⁶⁶ Con l'escalation della Seconda Guerra Mondiale, le restrizioni dei *Neutrality Acts* furono gradualmente allentate per rispondere alle nuove realtà della guerra e delle relazioni internazionali. Alla soglia del secondo conflitto mondiale, infatti, il Presidente approvò l'ennesimo atto dove si imponeva l'abolizione dell'embargo sulle armi e la possibilità di imporre le restrizioni commerciali ai Paesi solo dopo aver ufficialmente determinato che lo Stato in questione fosse coinvolto in un conflitto. Nello stesso anno con la legge *Cash and Carry* i meccanismi isolazionisti cambiarono, questa legge, infatti, consentiva alle Nazioni in guerra di comprare armi e altri beni negli USA a patto che pagassero in

⁶⁴ Brandus Paul, *This Day in Presidential History*. 2021. Rowman & Littlefield

⁶⁵ Weiss, Stuart L. "American Foreign Policy and Presidential Power: The Neutrality Act of 1935." *The Journal of Politics* 30, no. 3 (1968): 672–95.

⁶⁶ Garner, James Wilford. "The United States Neutrality Act of 1937." *The American Journal of International Law* 31, no. 3 (1937): 385–97.

contanti e che trasportassero le merci acquistate con i propri mezzi.⁶⁷ Nel 1941, in pieno conflitto, l'ultima delle leggi di neutralità, estese la legge *Cash and Carry* e autorizzò la vendita di armi a credito con trasporto su navi statunitensi, ma solo per quelle Nazioni che erano considerate essenziali per la difesa dello Stato americano. Nel medesimo anno Roosevelt fece approvare anche un'altra legge, il *Lend-Lease Act*, che gli consentiva di elargire aiuti alle Nazioni alleate senza richiedere il pagamento immediato, questo contribuì enormemente agli sforzi di guerra degli Alleati.⁶⁸

Il 1941 viene ricordato anche perché fu l'anno in cui il Presidente pronunciò il suo celebre discorso sulle Quattro libertà, in cui sottolineò la necessità e l'importanza di garantire a tutti la libertà di parola, di culto, dalla miseria e dalla paura. Queste quattro libertà si trasformarono in un principio guida per la politica estera americana durante e dopo la guerra.⁶⁹

Durante il suo ultimo mandato Roosevelt fu anche grande sostenitore della creazione delle Nazioni Unite: l'idea fondante era di istituire un'organizzazione internazionale che promuovesse pace e cooperazione. Difatti, prima della sua dipartita giocò un ruolo rilevante nella stesura della Carta delle Nazioni Unite.⁷⁰ Il suo desiderio di costruire una pace duratura tra gli Stati grazie alla cooperazione internazionale fu un sentimento determinante per la politica estera della Casa Bianca durante i suoi oltre dieci anni di mandato. Alla sua morte nel 1945, Harry S. Truman il vicepresidente, ereditò il compito di guidare lo Stato verso la fine del secondo conflitto mondiale.

Truman guidò il paese dal 1945 fino al 1953 e il suo governo fu segnato dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale e dagli avvenimenti del dopoguerra, tra cui l'emergere della Guerra Fredda.

⁶⁷ Everett, Guerra. "The Neutrality Act of 1939." *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 211 (1940): 95–101.

⁶⁸ Wright, Quincy. "Repeal of the Neutrality Act." *The American Journal of International Law* 36, no. 1 (1942): 8–23.

⁶⁹ Urdang, Ivy P. "Franklin and Eleanor Roosevelt: Human Rights and the Creation of the United Nations." *OAH Magazine of History* 22, no. 2 (2008): 28–31.

⁷⁰ *Ibidem*.

La Seconda Guerra Mondiale si chiuse in modo molto positivo per gli Stati Uniti, anche in America Latina, dove Centroamerica e Caraibi erano sotto il controllo americano già dal 1942. Inoltre, con la fine della guerra entrarono nell'orbita di Washington anche gli altri Paesi, compresi quelli più importanti, e non avendo così più concorrenti extramericani, di conseguenza, la Casa Bianca poté stabilire le linee economiche e politiche dell'ordine continentale.⁷¹

La Seconda guerra mondiale cambiò lo sguardo che gli USA avevano nei confronti dell'America latina, dandole una rilevanza strategica nuova. Vista la crescente crisi tra le potenze europee, per il Governo statunitense divenne di fondamentale importanza creare un blocco commerciale della zona isolato da minacce straniere. Per farlo bisognava creare un sistema di accesso privilegiato ai materiali e alle risorse latino-americane.⁷²

La riorganizzazione economica del continente fu solo uno degli aspetti dell'egemonia della Casa Bianca, egemonia ufficializzata con la conferenza di Chapultepec sui problemi della guerra e della pace. La conferenza, dunque, si proponeva come principali obiettivi l'intensificazione della collaborazione bellica con gli Alleati, la definizione del sistema panamericano e la sua integrazione nell'ONU ed infine il rafforzamento della cooperazione economica regionale. Con la firma dei documenti nati da questo incontro venne stabilito che pace e democrazia sarebbero stati i valori fondanti delle relazioni tra gli Stati americani e che un attacco contro uno di essi sarebbe stato visto come un attacco all'intero sistema, portando ad una risposta collettiva contro l'aggressore. Detta conferenza portò però a galla le grandi differenze che intercorrevano tra Washington e i suoi vicini in merito alla ridefinizione del sistema internazionale⁷³. Gli Stati Uniti infatti agivano secondo una visione universalistica, mentre le Nazioni del sud mantenevano ancora una prospettiva regionalistica. Il compromesso tra le due situazioni si raggiunse con

⁷¹ Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 2005. P.12

⁷² Ivi Pp.10-11

⁷³ Getchell, Michelle Denise. "Revisiting the 1954 Coup in Guatemala: The Soviet Union, the United Nations, and 'Hemispheric Solidarity.'" *Journal of Cold War Studies* 17, no. 2 (2015): 73–102.

il riconoscimento nella Carta delle Nazioni Unite della formazione di organizzazioni regionali, dotate di diritto di autodifesa in caso di aggressione.⁷⁴

Con la fine del secondo conflitto mondiale molti Paesi vissero un'ondata di democratizzazione, molti dittatori lasciarono il potere e si tennero elezioni popolari molto partecipate.⁷⁵ Uno dei casi più emblematici fu quello del Brasile, dove il dittatore venne costretto a lasciare il potere grazie anche all'intervento dell'ambasciatore statunitense Adolf Berle Jr. La Casa Bianca provò ad interferire anche nel processo di democratizzazione dell'Argentina, ma questa volta senza successi. Le azioni dell'ambasciatore Braden non impedirono la salita al potere del nazionalista e antistatunitense Juan Domingo Peron. Per ostacolarne l'elezione, Braden nel febbraio 1946 alle soglie delle elezioni, fece pubblicare il Blue Book ovvero una raccolta di documenti dove l'Argentina veniva accusata di aver tenuto legami con la Germania nazista durante la guerra. La pubblicazione mirava ad interferire nelle elezioni sfavorendo la visione che i cittadini avevano di Peron. La strategia si rivelò non solo fallimentare, ma finì per giocare a vantaggio del populista in corsa per la presidenza, che riuscì facilmente a dimostrare che il libro blu non era altro che l'ennesima interferenza della Casa Bianca nei loro affari interni. In questo modo Peron vinse le elezioni.⁷⁶

Dopo la guerra, Washington si rifiutò di dare ancora assistenza finanziaria e militare ai dittatori rimasti al potere, distanziandosi anche dai governi "immorali" che aveva protetto fino a quel momento. Era fondamentale che gli alleati degli Stati Uniti venissero visti come Stati democratici, in particolare in seguito alla nascita dell'ONU e alle successive critiche mosse verso l'Unione Sovietica in merito ai Paesi dell'Europa orientale. Per rafforzare l'idea del suo orientamento tra il 1945 e il 1947 la Casa Bianca, favorì la partecipazione dei comunisti nel processo di democratizzazione in corso, anche nei Paesi, come il Cile, dove gli USA ricoprivano un ruolo importante. In questo periodo rilevante fu anche la crescita dei partiti progressisti, che si resero i protagonisti di riforme sociali e di un'accelerazione dello

⁷⁴ Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 2005. P.13

⁷⁵ Moye, Laura. "The United States Intervention in Guatemala." *International Social Science Review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

⁷⁶ Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 200. P. 15

sviluppo economico dei Paesi. Significativa fu la crescita della sinistra marxista.⁷⁷ L'espansione del comunismo nei Paesi del Sud America si deve all'alleanza messa in atto durante il secondo conflitto mondiale tra USA, Gran Bretagna e URSS. In quella situazione, i sostenitori del pensiero marxista avevano offerto il loro appoggio ai regimi al potere, fondando tale sostegno sulla collaborazione fornita in favore della causa alleata. In risposta, ottennero una maggiore tolleranza da parte dei Governi. Questa strategia portò con sé il beneficio di accrescere il consenso tra diverse fasce della popolazione e di acquisire una legittimità politica precedentemente quasi inesistente.⁷⁸ In quel periodo fu importante, anche, l'espansione del movimento operaio e il suo affermarsi sul piano internazionale come attore politico. Il processo di crescita fu una diretta conseguenza dell'industrializzazione che sostituì le importazioni dopo la Grande Depressione, inoltre, crebbe notevolmente il numero delle persone iscritte ai sindacati, in particolar modo in quei Paesi in cui c'era un elevato tasso di industrializzazione.⁷⁹

Il popolo americano, noto per il suo ottimismo, si illuse riguardo all'Unione Sovietica, sperando che la stretta collaborazione durante la guerra continuasse. Questa speranza era alimentata dall'ammirazione per la Russia in guerra e dalla positiva enfaticizzazione della stampa. Nonostante l'avversione per il suo regime, Stalin divenne popolare tra gli Alleati, soprattutto dopo gli incontri di Teheran e Yalta.⁸⁰

Con il susseguirsi di difficoltà, i dubbi emersero, accentuandosi con i crescenti contrasti. Sebbene l'uomo comune credesse che Stalin cercasse la sicurezza per il suo Paese, non poteva conciliarlo con l'ostruzionismo alle Nazioni Unite. La fiducia iniziale, basata sui comunicati delle Conferenze dei Tre Grandi, svanì gradualmente di fronte agli eventi in Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria e Cecoslovacchia. Il

⁷⁷ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996.

⁷⁸ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005

⁷⁹Ivi. P.18

⁸⁰ Rosso, Augusto. "Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti." *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, no. 2 (1949): 190–209.

capitale di simpatie per la Russia si esaurì, sostituito da pessimismo e sfiducia spontanei e accentuati.⁸¹

Dagli inizi del 1947 il governo degli Stati Uniti intraprese la così detta “*policy of containment*” per arginare l’espansionismo sovietico. Questa politica venne sviluppata partendo da due premesse essenziali, innanzitutto la considerazione che Stalin si era riavvicinato alla dottrina leninista, secondo cui non poteva esistere una pacifica coesistenza tra il mondo comunista e quello capitalista.⁸² Diretta conseguenza di questo pensiero fu la convinzione che l’Unione Sovietica volesse portare il comunismo in tutto il mondo attraverso una rivoluzione. La seconda osservazione è che in quel determinato momento storico l’unica via per giustificare al popolo sovietico l’esistenza e l’attitudine del regime era quella di affermare l’esistenza di una minaccia capitalista proveniente dall’estero.⁸³ Questo portò alla convinzione statunitense dell’impossibilità di proseguire con la collaborazione instauratasi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Si trattava di opporre alla pressione russa ostacoli solidi, i quali non dovevano necessariamente essere di natura militare. Alcuni di essi furono, al contrario, di natura sociale, come una legislazione per far fronte alla povertà e migliorare il benessere delle masse. Un esempio di ciò fu il Piano Marshall, ufficialmente noto come Piano di Ripresa Europea. Fu un programma di aiuti economici elaborato dagli Stati Uniti per contribuire alla ricostruzione dell’Europa occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale.⁸⁴ Esso venne annunciato nel 1947 e rimase operativo dall’anno successivo fino al 1951. Con la fine del conflitto l’Europa si trovò in una situazione disastrosa: le infrastrutture erano distrutte, l’economia era in rovina e la popolazione soffriva per la mancanza di cibo e beni di prima necessità. Queste condizioni portarono nella Casa Bianca il timore che povertà e difficoltà economiche potessero portare a instabilità politica e sociale, aprendo la porta al comunismo. Il Piano aveva proprio lo scopo di ricostruire economicamente

⁸¹ Rosso, Augusto. “Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti.” *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, no. 2 (1949): 190–209. P. 196

⁸² Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P. 120

⁸³ Rosso, Augusto. “Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti.” *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, no. 2 (1949): 190–209. P.198

⁸⁴ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P. 30

l'Europa occidentale ed in questo modo di prevenire il comunismo. Si trattò di uno sforzo statunitense per stabilizzare l'economia e prevenire così il diffondersi del comunismo e rafforzare le alleanze post-belliche.⁸⁵

Uno dei fondamenti della politica estera del Presidente Truman fu la c.d. Dottrina Truman che annunciò nel 1947. Questa impegnava gli Stati Uniti nel contenimento del comunismo, attraverso l'assistenza militare ed economica a quei Paesi che erano minacciati dall'espansione comunista. La dottrina si fondava sull'idea che l'instaurazione di un regime totalitario in un paese libero tramite un'aggressione diretta o indiretta costituisse una minaccia per gli Stati Uniti. I quali in assenza di un efficace intervento dell'ONU, si autorizzavano a prendere misure preventive contro l'aggressione, compreso l'uso di forza militare.⁸⁶ La dottrina fu conseguenza inevitabile della situazione in Grecia e Turchia, dove gli statunitensi cercarono di contrastare la crescente influenza sovietica.⁸⁷

Grazie a questo nuovo orientamento l'organizzazione panamericana si trasformò in uno strumento per lo scontro al socialismo. A settembre del 1947 gli Stati Uniti riuscirono a far firmare agli Stati membri dell'organizzazione il Trattato Interamericano di Assistenza Reciproca, un accordo ideato principalmente con funzione anticomunista. Si trattava di un patto militare regionale con scopi difensivi, e prevedeva l'adozione di azioni coercitive unite in risposta a qualsiasi forma di aggressione. L'accordo prevedeva inoltre un meccanismo di difesa anche contro un eventuale aggressione non identificabile come un attacco armato. In caso di attivazione del trattato, un organo consultivo si sarebbe riunito per decidere la risposta da mettere in atto, se ritirare i capi missione, se rompere le relazioni diplomatiche ed economiche oppure se intervenire militarmente. Gli Stati latino-americani accettarono il trattato pur con qualche riserva, prima tra tutte il timore

⁸⁵ Rosso, Augusto. "Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti." *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, no. 2 (1949): 190–209.

⁸⁶ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P.120

⁸⁷ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P.22

che Washington lo potesse sfruttare per mascherare futuri interventi nel subcontinente.⁸⁸

In quest'ottica di contrasto al comunismo tra il 1947 e il 1948, gli Stati Uniti appoggiarono la svolta antidemocratica che stava prendendo piede in tutto il sud America. Le classi dirigenti latinoamericane attuarono una svolta, ripresero la repressione contro i sindacalisti, vennero banditi i partiti comunisti e recuperarono il controllo politico e sociale che avevano perso.⁸⁹ Gli USA abbandonarono la linea democratica in Latino America perché le nuove democrazie diventarono sempre più ostili all'egemonia statunitense sul territorio. Per questo motivo, dalla fine degli anni Quaranta e per tutto il decennio successivo i Paesi del subcontinente in cui vigevano regimi antidemocratici o conservativi furono visti come il modo migliore attraverso cui proteggere gli interessi degli Stati Uniti. A quei Paesi che avevano già abbracciato la democrazia e che dopo la guerra l'avevano consolidata o ristabilita, la Casa Bianca impose restrizioni alla partecipazione politica. Le situazioni interne dei Paesi ne subirono l'influenza, in quanto sotto l'area di controllo di Washington, dall'inizio della Guerra Fredda e dal conseguente contesto internazionale che si andava creando. L'atteggiamento internazionale della Casa Bianca consolidò le inclinazioni nazionali, offrendo un fondamento ideologico al netto spostamento verso la destra del panorama politico e alla reazione contro la sinistra e il movimento operaio a essa legato.

La possibile penetrazione dei comunisti all'interno dei sindacati sudamericani fu ciò che maggiormente preoccupava gli Stati Uniti. Ciò perché temevano minacce e danni agli interessi della Casa Bianca soprattutto nei settori dei trasporti e del petrolio. I sindacati vennero così visti come potenzialmente ostili e dannosi per lo sviluppo del capitalismo. Attraverso l'imposizione di alcune misure restrittive in materia di scioperi e contrattazione collettiva, il Governo degli Stati Uniti fece capire in fretta ai Paesi latinoamericani quale fosse la giusta strada da prendere in proposito, la disciplina del mondo del lavoro e l'anticomunismo divennero gli

⁸⁸ Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 2005 P.22

⁸⁹ Ivi. P. 18

obiettivi. Di conseguenza, i dirigenti filosovietici si videro piano piano estromettere anche dall'organizzazione mondiale dei lavoratori.⁹⁰

Per la Casa Bianca allontanare marxisti e comunisti dal panorama politico avrebbe provocato un rafforzamento della democrazia, infatti, il comunismo era considerato incompatibile con la democrazia. Anche se, come già citato in precedenza, nonostante gli Stati Uniti si dimostrassero pubblicamente come i paladini dei principi democratici, negli anni della Guerra Fredda furono pochi gli interventi volti a tutelarli. Tanto che non ci furono quasi più critiche ai governi immorali, ma anzi il governo riconobbe due regimi militari instauratisi in Perù e Venezuela.⁹¹ Questo perché in quel clima di tensione la minaccia sovietica ai loro interessi aveva la priorità su ogni altra faccenda internazionale. Sicuramente la democrazia sarebbe stata preferibile, ma nei casi in cui la dittatura si dimostrasse più efficace nel contrasto al comunismo allora senza dubbio il governo americano l'avrebbe favorita.⁹²

Nel 1950 George Kennan, Consigliere del Dipartimento di Stato americano per la politica estera sovietica e membro del National Security Council, venne mandato in America Latina dal Dipartimento di Stato. Nel suo resoconto successivo alla spedizione egli dichiarò che i comunisti stavano tentando di insediare in Occidente un sistema politico che fosse apertamente ostile alla Casa Bianca e che per questo i “rossi” erano il pericolo più imminente ed urgente da affrontare. Secondo Kennan l'unica possibilità era la repressione, senza scrupoli, e ancor meglio se portata avanti direttamente dai governi locali. Molti, come Kennan, sostennero l'idea che, in caso di necessità, Washington avrebbe fatto meglio ad abbandonare la linea precedentemente intrapresa del non intervento negli affari degli Stati, pur di eliminare i governi favorevoli alla sinistra.⁹³

Sempre nell'ottica anticomunista, nel 1949, Truman sostenne la creazione della NATO (*North Atlantic Treaty Organization*), un'alleanza militare volta a contenere

⁹⁰ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005.

⁹¹ Ivi. P.19

⁹² Moye, Laura. “The United States Intervention in Guatemala.” *International Social Science Review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

⁹³ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P. 35

l'espansione comunista in Europa. Questa alleanza ha segnato un impegno duraturo degli Stati Uniti nella sicurezza collettiva europea⁹⁴. Tra le altre cose sotto l'egida di questa organizzazione, Truman nel 1950 impegnò truppe americane in Sud Corea per difenderla dall'aggressione comunista del Nord.

Con l'avvento della guerra e l'implementazione l'anno seguente del *Mutual Security Act* si avviarono anche una serie di accordi bilaterali sull'assistenza militare tra la Casa Bianca e i Paesi del Sud America. Il primo accordo venne firmato con l'Ecuador nel febbraio del 1952, successivamente altri undici Paesi seguirono l'esempio fino all'ultimo accordo firmato nel 1955 con il Guatemala. Dette intese vennero sottoscritte in parte dall'amministrazione Truman e in parte dalla nuova amministrazione di D. Eisenhower, che dimostrò subito la sua volontà nel voler cambiare i rapporti con l'America Latina, in particolare per quanto riguardava la contenzione del comunismo.⁹⁵

La politica estera di Dwight D. Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti dal 1953 al 1961, cercò di bilanciare la necessità di contenere l'espansione comunista con l'obiettivo di evitare una guerra nucleare diretta. La politica estera di Eisenhower fu caratterizzata da una combinazione di diplomazia, deterrenza militare e coinvolgimento attivo negli affari internazionali. Come i suoi predecessori anche lui formulò una propria dottrina, la Dottrina Eisenhower, con la quale stabiliva la strategia degli Stati Uniti nei confronti del comunismo globale. Questa dottrina sottolineava il concetto di "contenimento" e la necessità di impedire la diffusione del comunismo in tutto il mondo, utilizzando mezzi militari ed economici. Sempre in contrasto al comunismo Eisenhower perseguì una politica di "*rollback*" contro il comunismo, cercando di contenere e invertire l'influenza comunista nel mondo. Inoltre, introdusse la strategia della "*Massive Retaliation*," indicando la volontà degli Stati Uniti di rispondere con forza a qualsiasi aggressione, utilizzando l'opzione nucleare. Fu inoltre fermo sostenitore della creazione dell'alleanza NATO (*North Atlantic Treaty Organization*), rafforzando i legami tra gli Stati Uniti e i loro

⁹⁴ Smith, Peter H. *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*. New York Oxford: Oxford university press, 1996. P.120

⁹⁵ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P.37

alleati europei in materia di difesa collettiva contro le minacce comuniste. Tuttavia, è noto soprattutto per aver lanciato l'iniziativa "*Atoms for Peace*", un programma volto a promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare e a ridurre la diffusione delle armi atomiche.⁹⁶

La politica di Eisenhower nei confronti dell'America Latina fu una politica estremamente realista, infatti, si rese da subito consapevole che il crescente nazionalismo nella regione avrebbe impedito alle potenze occidentali di preservare il loro attuale status quo. L'unico rimprovero fu che il Presidente interpretò questo sentimento nazionalista secondo l'ottica della Guerra Fredda, per questo credeva che dietro alla situazione in corso nel subcontinente ci fosse l'intervento di Mosca, il quale, nel suo immaginario, voleva approfittare delle tensioni presenti nelle aree sottosviluppate per portarsi alla testa della sua desiderata rivoluzione mondiale.⁹⁷ Per questo uno degli obiettivi chiave dei primi documenti politici della nuova amministrazione consisteva nella solidarietà delle relazioni interamericane, per avvicinare i Paesi contro l'Unione Sovietica. Per invogliare i Paesi del subcontinente alla cooperazione Eisenhower propose loro dei finanziamenti oltre all'assistenza militare, qualora avessero dimostrato di essere anticomunisti. Entrando in carica, preoccupato dai rapporti dell'Agenzia Centrale d'Intelligence secondo i quali il Cremlino stava sfruttando le condizioni in deterioramento nella regione e che l'infezione comunista in Guatemala era tale da segnare l'avvicinarsi di una crisi, Eisenhower agì prontamente rafforzando dittature repressive dell'America Latina con aiuti militari statunitensi, supportando alcuni dei tiranni anticomunisti più sgradevoli della regione e scatenando la CIA per distruggere il regime del riformatore nazionalista Jacobo Arbenz in Guatemala⁹⁸, poiché secondo alcuni analisti nella regione c'erano degli infiltrati sovietici che stavano programmando di sovvertire il paese trasformandolo così in un loro satellite a confine con gli Stati Uniti. L'obiettivo primario era di garantire la sicurezza del continente contro la minaccia del comunismo internazionale, trasformando allo

⁹⁶ Hoxie, R. Gordon. "Eisenhower and Presidential Leadership." *Presidential Studies Quarterly* 13, no. 4 (1983): 589–612.

⁹⁷ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. P. 38

⁹⁸ Stephen G. Rabe. *Eisenhower and Latin America: The Foreign Policy of Anticommunism* Chapel Hill: University of North Carolina Press. 1988

stesso tempo il sistema panamericano in un'alleanza volta a contrastare il comunismo. Questo orientamento venne sancito su carta grazie alla Dichiarazione di Caracas, definibile come un vero e proprio impegno anticomunista.⁹⁹

Lo scarso apporto dei Governi latinoamericani nella lotta al comunismo, il mancato intervento diretto per eliminare le sovversioni antistatunitensi interne ai Paesi e la debolezza che tali governi dimostravano, spinsero il dipartimento di Stato a dichiarare che l'amministrazione avrebbe dovuto rivalutare gli obblighi e soprattutto la clausola del non intervento sanciti con la Carta dell'OSA, e di reintrodurre la possibilità di un intervento unilaterale.¹⁰⁰

Per quanto riguarda il Guatemala, le dichiarazioni provenienti da Washington apparivano esagerate e strumentali, soprattutto se si considera che il Governo guatemalteco non prese alcuna iniziativa per stabilire legami diplomatici con l'Unione Sovietica.¹⁰¹ In aggiunta, mantennero le missioni militari statunitensi, sostennero la posizione degli Stati Uniti presso l'ONU durante la guerra di Corea e, nonostante la riforma agraria, il Paese mantenne forti legami con gli Stati Uniti, dirigendo l'80% delle sue esportazioni verso il potente vicino settentrionale. È importante notare, anche, che l'Unione Sovietica non intraprese praticamente nessuna azione per incoraggiare Arbenz né gli fornì alcun tipo di assistenza. Nonostante le circostanze, l'amministrazione Eisenhower mantenne la certezza che il Governo guatemalteco fosse sotto l'influenza dei comunisti. Senza ottenere soddisfazione né in termini di compensazione da parte della United Fruit, né riguardo alla richiesta di eliminare completamente gli elementi filosovietici dalla scena politica nazionale, l'amministrazione passò all'azione. Segretamente, elaborò un piano per rovesciare Arbenz, con due fasi principali, che caratterizzarono l'implementazione di questa operazione: la X conferenza interamericana di Caracas

⁹⁹ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 20055

¹⁰⁰ Ivi. P.39

¹⁰¹ Getchell, Michelle Denise. "Revisiting the 1954 Coup in Guatemala: The Soviet Union, the United Nations, and 'Hemispheric Solidarity.'" *Journal of Cold War Studies* 17, no. 2 (2015): 73–102.

e l'invasione di un gruppo di controrivoluzionari addestrati dalla CIA, che analizzeremo in seguito.¹⁰²

6 L'anticomunismo americano

L'anticomunismo non era un sentimento nuovo negli Stati Uniti, se ne parlò per la prima volta negli anni Venti come strumento di difesa dei valori dell'individualismo e dell'economia di mercato, fondanti la società statunitense.¹⁰³

L'anticomunismo fu un elemento significativo del contesto politico statunitense durante il periodo della Guerra Fredda. Era espressione di una profonda avversione verso l'ideologia comunista e il timore di una sua diffusione a livello globale. Questa avversione era alimentata dalla paura della minaccia comunista per la libertà, la democrazia e il capitalismo, principi considerati fondamentali per gli Stati Uniti. Questa idea si concretizzò in una serie di azioni intraprese dagli Stati Uniti per contrastare il fenomeno. Le principali e più note sono la "caccia alle Streghe", in conseguenza alla paura di un'infiltrazione comunista negli Stati Uniti, guidata dal senatore Joseph McCarthy e altre figure, che cercarono di identificare ed eliminare presunti comunisti o simpatizzanti all'interno del governo, dei media e dell'industria¹⁰⁴. Insieme alla caccia alle Streghe si sviluppò un insieme di pratiche diffamatorie, accuse infondate e limitazioni delle libertà civili nel nome della lotta contro il comunismo, chiamato "maccartismo". Il senatore Joseph McCarthy, inoltre tra il 1950 e il 1956 fu protagonista di una campagna di denunce riguardanti presunte cospirazioni comuniste contro gli Stati Uniti, annidate nel governo stesso, che portò alla cosiddetta "*Red Scare*" e a una vera e propria persecuzione contro diversi personaggi della politica e delle arti. La maggior parte delle accuse si dimostrarono false, ma l'atmosfera generata influenzò in modo decisivo l'inasprimento delle politiche di Truman ed Eisenhower nei confronti della minaccia

¹⁰² Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 2005.

¹⁰³ Loeza, Soledad. "Estados Unidos y la contención del comunismo en América Latina y en México." *Foro Internacional* 53, no. 1(211) (2013): 5–56.

¹⁰⁴ Gleijeses, Piero. "The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz." *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): 453–80.

comunista.¹⁰⁵ L'anticomunismo si rifletteva anche nella propaganda, nei media e nella cultura popolare. Film, fumetti e programmi televisivi spesso dipingevano i comunisti come nemici malvagi e minacciosi. Inoltre, gli Stati Uniti investirono massicciamente nella corsa agli armamenti per controbilanciare la potenza militare dell'Unione Sovietica. Ciò includeva lo sviluppo di armi nucleari e tecnologie avanzate di difesa.¹⁰⁶

Nel periodo della Guerra Fredda ogni migliona o significativo cambiamento a livello economico sociale veniva bollato dalla Casa Bianca come comunista, fattore che gli permise di giustificare molteplici interventi nei territori sudamericani. Ogni volta, infatti, che un governo agiva per porre rimedio alle evidenti ingiustizie e carenze attraverso riforme progressiste, negli Stati Uniti tale fatto veniva interpretato come un intervento della sinistra, ogni riforma veniva vista come ispirata da Mosca. Per contrastare questi supposti interventi comunisti, Washington portò avanti delle contromisure come campagne di controinformazione, ricatti economici fino a sostenere addirittura delle insurrezioni o degli interventi militari.

107

L'anticomunismo era tanto una risposta alla reale minaccia rappresentata dall'espansione comunista quanto una leva politica e ideologica utilizzata per giustificare politiche interne ed estere degli Stati Uniti.

7 Le covert operation che ispirarono PBFORTUNE e PBSUCCESS

Il colpo di Stato in Guatemala altro non è che una *covert operation* portata avanti dalla CIA con il supporto del governo degli Stati Uniti. Il termine *covert operation* viene utilizzato per indicare il perseguimento degli obiettivi della politica estera americana attraverso «sforzi segreti per alterare le condizioni politiche in un paese straniero attraverso mezzi finanziari, paramilitari e di altra natura», come disse

¹⁰⁵ Loaeza, Soledad. “Estados Unidos y la contención del Comunismo en América Latina y en México.” *Foro Internacional* 53, No. 1(211) (2013): 5–56.

¹⁰⁶ Nocera, Raffaele. *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*. Roma: Carocci, 2005. Pag.39

¹⁰⁷ *Ibidem*.

Clark Clifford, ex consulente speciale di Truman. ¹⁰⁸

Questo tipo di intervento fu di cruciale importanza per la politica estera statunitense durante la Guerra Fredda, venivano infatti frequentemente utilizzate come terza opzione, ossia come la via di mezzo tra l'intervento militare diretto e la totale astensione. ¹⁰⁹

Dette azioni segrete si distinsero in quattro categorie principali: la prima, e quella inizialmente maggiormente usata dopo la creazione della CIA, fu la propaganda. Anch'essa distinguibile in due tipologie a seconda della fondatezza e della veridicità delle fonti da cui scaturivano le notizie, la più trasparente era la propaganda bianca poiché dichiarava apertamente le fonti di provenienza delle notizie, mentre si parlava di propaganda nera quando le fonti venivano volontariamente falsificate. A quest'ultima tipologia appartengono tutti i casi in cui gli Stati Uniti crearono notizie fasulle attribuendole a fonti fittizie, come accadde nel caso del Guatemala. La seconda tipologia di operazioni segrete fu quella delle operazioni politiche, che prevedevano il sostegno statunitense alle forze politiche a loro favorevoli. Ci furono, poi, la categoria delle *covert operation* economiche che dettavano l'uso di strumenti segreti che portassero in una condizione di difficoltà economica i Paesi ostili alla Casa Bianca. Infine, l'ultima tipologia fu quella che comportava un impegno paramilitare, furono sicuramente quelle più complesse da attuare e che comportarono un più elevato rischio di fallimento. ¹¹⁰

Con la Seconda guerra mondiale i servizi d'intelligence assunsero sempre maggiore rilevanza nel sistema di sicurezza nazionale americano, tanto che nel 1942 il Presidente ordinò l'istituzione dell'*Office of Strategic Service*, che andava a sostituire il primo fallimentare prototipo di servizio d'intelligence civile istituito l'anno precedente. Questo ufficio dotato di rilevante autonomia riuscì ad ampliare le proprie competenze estendendole anche alla guerra psicologica, alla propaganda e ad attività paramilitari, oltre che alla tradizionale raccolta e analisi di dati. Nel

¹⁰⁸ Loch K. Johnson, *America's Secret Power. The CIA in a Democratic Society*, New York/Oxford, Oxford University Press, 1989

¹⁰⁹ Del Pero Mario. "CIA e covert operation nella politica estera americana". 1997

¹¹⁰ Ibidem

1946 questa istituzione venne sostituita dal *Central Intelligence Group*, diretto antenato della ben più nota CIA. Questo ente servì per favorire il collegamento tra le competenze dell'intelligence in tempo di guerra e le esigenze richieste dalla Guerra Fredda. ¹¹¹ A seguito dell'approvazione del *National Security Act* del 1947, il *CIG* divenne un'agenzia indipendente e cambiò nome in *Central Intelligence Agency*, come ad oggi la conosciamo. La nuova agenzia dipendeva dal Consiglio di sicurezza nazionale, ed i suoi compiti erano di coordinare l'intelligence proveniente dai vari dipartimenti, consigliare in materia di sicurezza il *National Security Council*, ma soprattutto fornire ulteriori servizi di intelligence ritenuti essenziali per la sicurezza nazionale sempre su richiesta del Consiglio. L'ultimo elemento qui citato si contraddistingueva per una eccessiva discrezionalità nella definizione delle competenze della CIA, fu proprio grazie alla possibilità di estendere l'interpretazione dell'articolo che stabiliva le funzioni dell'agenzia, che quest'ultima si legittimò ad intraprendere una serie di *covert operation* senza la previa autorizzazione congressuale. ¹¹² Nel dicembre dell'anno in cui venne istituita la CIA il *National Security Council* pubblicò la direttiva denominata "*Coordination of Foreign Intelligence Measures*" nella quale era contenuto un documento segreto, la NSC 4-A, che stabiliva in capo alla CIA la responsabilità delle *covert operation* psicologiche.

Inizialmente, l'interesse della CIA per l'azione segreta risiedette esclusivamente nel campo delle operazioni di propaganda¹¹³. Nel suo primo anno di vita l'Agenzia era riuscita ad ottenere un trasmettitore radiofonico per emettere trasmissioni radio oltre la Cortina di Ferro, era riuscita ad istituire una stampa segreta in Germania e aveva iniziato a mettere insieme una flotta per scaricare materiali di propaganda per via aerea in Europa orientale. Le operazioni nelle zone controllate dall'URSS, chiamate *denied areas*, seguirono due linee: da un lato venne portata avanti la propaganda contro il comunismo attraverso stazioni radiofoniche capaci di trasmettere anche nel territorio sovietico, medesimo *modus operandi* che verrà

¹¹¹ Del Pero Mario. "CIA e covert operation nella politica estera americana". 1997

¹¹² Ibidem

¹¹³ Treverton, Gregory F. "Covert Action and Open Society." *Foreign Affairs* 65, no. 5 (1987): 995–1014.

utilizzato qualche anno dopo per il Guatemala. In secondo luogo, vennero creati legami favorevoli con forze politiche contrarie al regime comunista. Da questi modesti inizi, la CIA, con l'approvazione del NSC, si rivolse presto a un'ampia gamma di progetti di azione segreta. Difatti, interferire sull'esito delle elezioni all'estero divenne il focus principale, specialmente nelle elezioni europee del 1948¹¹⁴. Le elezioni italiane di quell'anno si rivelarono un importante precedente per le azioni della CIA, questo perché quanto attuato in Italia si dimostrò una strategia valida applicabile in ogni occasione di necessità. Truman autorizzò la spedizione segreta di armi in Italia, nonostante il fatto che tale azione violasse le disposizioni della legge statunitense in merito al rimborso minimo per tale assistenza. Egli superò anche le obiezioni alle operazioni segrete presentate dal consiglio legale della CIA e ordinò all'agenzia di procedere in Italia. Gli USA, attraverso la CIA, supportarono attivamente la Democrazia Cristiana, fornendo finanziamenti e risorse per le loro campagne elettorali. Si cercò anche di influenzare l'opinione pubblica attraverso un'intensa attività di propaganda.¹¹⁵

Nell'estate di quell'anno, l'Agenzia ottenne ulteriori autorizzazioni attraverso direttive del NSC per avviare operazioni che coinvolgessero la guerra economica e paramilitare. Con la direttiva NSC 10/2 la CIA venne investita della responsabilità di condurre operazioni segrete (*covert operation*) e non più solo azioni psicologiche¹¹⁶. Come viene spiegato negli Appunti sui Programmi di Azione Segreta degli Stati Uniti, queste operazioni segrete vennero identificate come « *tutte le attività condotte o sponsorizzate da questo governo contro stati o gruppi stranieri ostili o a sostegno di stati o gruppi stranieri amici, ma che sono pianificate ed eseguite in modo che la responsabilità del governo degli Stati Uniti non sia evidente a persone non autorizzate e che, se scoperte, il governo degli Stati Uniti possa plausibilmente negare qualsiasi responsabilità per esse* »¹¹⁷. Con questa nuova direttiva vennero autorizzate attività come l'assistenza a movimenti guerriglieri, di resistenza e

¹¹⁴ Johnson, Loch K. "Covert Action and Accountability: Decision-Making for America's Secret Foreign Policy." *International Studies Quarterly* 33, no. 1 (1989): 81–109

¹¹⁵ Miller, James E. "Taking Off the Gloves: The United States and the Italian Elections of 1948." *Diplomatic History* 7, no. 1 (1983): 35–55.

¹¹⁶ Del Pero Mario. "CIA e covert operation nella politica estera americana". 1997

¹¹⁷ Note on U.S. Covert action programs. *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

gruppi di liberazione, il sostegno a movimenti anticomunisti, la guerra economica e la propaganda, per citarne alcune. Le attività di propaganda rimasero importanti, in particolare la coltivazione di risorse nei media, ma ora in cima alla lista delle priorità c'erano le operazioni dirette contro i tentativi comunisti di controllare i gruppi sindacali, l'assistenza a figure politiche amichevoli e la creazione di forze paramilitari "*stay-behind*" nel caso in cui la guerra dovesse riprendere in Europa, questa volta contro il blocco sovietico.¹¹⁸

La CIA nel settembre del 1948 istituì l'Ufficio di Coordinamento delle Politiche (OPC) al quale vennero affidate l'organizzazione e la gestione delle azioni segrete. Durante la guerra in Corea l'importanza di questo ufficio crebbe rapidamente, ben presto le azioni segrete intraprese dall'Agenzia divennero l'attività prominente. Negli ultimi anni del governo Truman la CIA si trovava vicino all'apice della sua autorità nell'ambito delle *covert operation*, infatti, nessuno, oltre al direttore generale dell'Agenzia e al Presidente degli Stati Uniti, possedeva l'autorità di limitare, gestire o ordinare le operazioni.¹¹⁹

All'insediamento del Presidente Eisenhower nel 1953, l'azione segreta era pienamente operativa e nel mentre gli Stati Uniti rispondevano agli intensificati esperimenti sovietici nell'interventismo globale, l'infrastruttura della CIA diventava più elaborata, esperta e affidabile, John Foster Dulles (Segretario di Stato del Presidente Eisenhower) e suo fratello Allen (direttore della CIA dal 1953 al 1961) raggiungevano posizioni chiave nel governo per promuovere le loro politiche anti-sovietiche.¹²⁰

L'operazione TPAJAX fu una *covert operation* portata avanti dalla CIA in Iran grazie alla quale gli Stati Uniti riuscirono a rovesciare il Primo Ministro Iraniano Mossadeq. Con questo intervento il partito al potere venne sostituito dal Saha, favorevole agli statunitensi e dotato di assoluta autorità. La riuscita del piano venne

¹¹⁸ Johnson, Loch K. "Covert Action and Accountability: Decision-Making for America's Secret Foreign Policy." *International Studies Quarterly* 33, no. 1 (1989): 81–109

¹¹⁹ Note on U.S. Covert Action Programs. *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

¹²⁰ Johnson, Loch K. "Covert Action and Accountability: Decision-Making for America's Secret Foreign Policy." *International Studies Quarterly* 33, no. 1 (1989): 81–109.

interpretata come una prova dell'utilità delle operazioni segrete come arma nella cornice della Guerra Fredda.¹²¹

¹²¹ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006

Capitolo II

I preparativi al golpe

1 L'operazione PBFORTUNE

Il 9 settembre 1952 il direttore della Central Intelligence Agency firmò l'ordine per procedere con l'operazione denominata PBFORTUNE, dopo aver ricevuto benestare del Sottosegretario di Stato e del presidente Truman.¹²²

L'idea del golpe in Guatemala venne proposta dal presidente del Nicaragua, Anastasio Somoza. Durante una visita a New York nell'aprile del 1954, Somoza si vantò di poter "ripulire" il Guatemala dai comunisti per conto degli Stati Uniti, se solo gli avessero fornito le armi necessarie. La sua proposta, però, fu accolta con ilarità e liquidata come uno scherzo. La situazione rimase in stallo fino ai primi di luglio. A quel punto, Somoza decise di volare a Managua a bordo di un aereo militare americano. Insieme a lui viaggiava il colonnello Cornelius Mara, assistente militare di fiducia del presidente Truman e collaboratore del generale Harry Vaughan, amico intimo del presidente. Durante il volo, Somoza convinse Mara che, con il supporto militare americano, sarebbe stato in grado di rovesciare il governo di Arbenz. Rientrato a Washington, Mara consegnò un rapporto a Truman in cui riassumeva la conversazione con Somoza. Il presidente approvò immediatamente il piano e incaricò Walter Bedell Smith, direttore della CIA, di metterlo in atto.¹²³ Il presidente non informò il Dipartimento di Stato dell'operazione in progettazione, ma ne affidò la completa preparazione alla CIA. Smith non perse tempo e coinvolse subito nel progetto il colonnello Joseph King, a capo dell'Agenzia per l'emisfero occidentale. King, a sua volta, volle includere Thomas Corcoran, suo fidato amico

¹²² Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. P. 29

¹²³ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991.

e avvocato della United Fruit Company. Corcoran non si tirò indietro e offrì il sostegno della compagnia, garantendo l'utilizzo delle loro navi mercantili per il trasporto clandestino delle armi dagli Stati Uniti al Nicaragua.¹²⁴ Il Dipartimento di Stato era completamente all'oscuro del piano in corso. I veri cospiratori erano la CIA, la United Fruit Company e Somoza. Per rafforzare il loro progetto, si rivolsero anche a Trujillo e Pérez Jiménez del Venezuela, che offrirono il loro entusiasta sostegno finanziario.

L'operazione PBFORTUNE non prevedeva un intervento diretto da parte di una potenza straniera. Il compito sarebbe stato affidato al tenente colonnello Carlos Castillo Armas, protetto di Somoza, con il supporto di un avvocato della United Fruit Company in Guatemala e di un leader del gruppo antigovernativo di Città del Guatemala.¹²⁵

Armas era già stato avvicinato dalla CIA due anni prima a città del Messico, mentre pianificava un raid contro il governo. Attacco che non venne mai attuato dato che Arbenz lo fece arrestare e lo mise in prigione, dove rimase per un anno prima di esiliarsi in Honduras.¹²⁶ Qui, il tenente Castillo Armas iniziò a delineare il piano d'invasione. L'idea era di attaccare via terra e via mare, con incursioni dal Messico e da El Salvador che sarebbero confluite a Puerto Barrios. Contemporaneamente, si sarebbero fomentate rivolte interne per creare confusione e indebolire il governo. Armas aveva già predisposto l'acquisto di armi e munizioni in Messico, nei paesi limitrofi e, se necessario, anche oltreoceano. Non riteneva necessario il supporto aereo, se non per il trasporto del materiale bellico. Il presidente Somoza gli aveva garantito personale qualificato e si era impegnato a reclutare mercenari.¹²⁷ Il piano si basava su un'assunzione fondamentale: la ribellione degli ufficiali dell'esercito

¹²⁴ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017 P. 44

¹²⁵ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. P. 230

¹²⁶ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. P. 28

¹²⁷ Memorandum From [name not declassified] of the Western Hemisphere Division, Central Intelligence Agency to the Deputy Director for Plans of the Central Intelligence Agency (Wisner). Datato 9 luglio 1952. *Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV*

guatemalteco al momento dell'invasione da parte di Castillo Armas e del suo gruppo di esuli.

King elaborò un piano per fornire armi a Castillo Armas. Le armi provenivano da un carico di contrabbando confiscato dalle autorità portuali di New York. Vennero camuffate da macchinari agricoli e la loro spedizione dal porto di New Orleans era prevista per l'inizio di ottobre. Un rappresentante della United Fruit in Nicaragua sarebbe stato il responsabile del loro ricevimento. La United Fruit Company mise a disposizione una delle sue navi mercantili, appositamente attrezzata per il trasporto clandestino. Tuttavia, mentre la nave era ancora in viaggio, il segretario di Stato Acheson venne a conoscenza del complotto.

Un rappresentante della CIA si recò da Miller, chiedendogli di approvare un documento per conto del Dipartimento Munizioni del Dipartimento di Stato. Miller, però, si rifiutò e mostrò il documento al sottosegretario aggiunto e a David Bruce, sottosegretario di Stato. Insieme, si recarono da Acheson per informarlo della situazione. Acheson a sua volta informò Truman, che ordinò di reindirizzare la nave a Panama. Le armi furono scaricate nel porto panamense.¹²⁸ Il piano venne messo in pausa, in attesa del momento propizio per riattivarlo. Tuttavia, durante un incontro a Panama tra esponenti dell'America Centrale e degli Stati Uniti, il figlio di Somoza chiese erroneamente se i macchinari per l'invasione fossero sulla sua rotta. Questa domanda rivelò l'esistenza del piano ai diplomatici presenti, smascherando il coinvolgimento americano. Di conseguenza, il capo della CIA fu costretto ad annullare definitivamente l'operazione.¹²⁹ Il primo complotto statunitense contro Arbenz fallì miseramente. Castillo Armas fu sconfitto e l'Agenzia Centrale d'Intelligence subì gravi conseguenze. Perse tutti i suoi beni in Guatemala e si trovò a gestire gruppi di esuli litigiosi e frammentati che aveva ingaggiato come mercenari per l'invasione.¹³⁰

¹²⁸ Editorial note. (rif.19). Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹²⁹ Memorandum for the Record. Datato 8 ottobre 1952, 10p.m. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹³⁰ Serino Francesco, La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala, Mursia, Milano, 2017

Senza autorizzazione e senza mandato, King e Smith lavorarono duramente per mantenere in vita il piano dopo l'annullamento dell'operazione, con la speranza che questa venisse ripresa dalla successiva amministrazione.

2 Bernays e la propaganda anticomunista

Edward Louis Bernays, nato nel 1891 in Austria da una famiglia di fede ebraica, è celebre non solo per il suo legame di parentela con Sigmund Freud, ma anche per essere stato uno dei precursori nel campo delle relazioni pubbliche, contribuendo a definire le loro fondamenta già nei primi anni del Novecento. Bernays è stato un pioniere nell'arte della manipolazione dell'opinione pubblica, utilizzando metodi che sfruttavano la psicologia del subconscio. Il suo impatto è stato notevole nel plasmare la percezione del pubblico su vari argomenti e prodotti. Un esempio lampante del suo influsso è rappresentato dal suo lavoro per la United Fruit Company, dove, con l'aiuto di scienziati esperti del settore, ha promosso il consumo delle banane come parte integrante di una dieta sana ed essenziale per la crescita. Bernays ha spinto per far diventare le banane un alimento irrinunciabile a colazione e in altre occasioni durante la giornata. Inoltre, è stato lui a introdurre negli Stati Uniti, e a renderla famosa a livello internazionale, la cantante e ballerina Carmen Miranda, ancora oggi soprannominata "la signorina Chiquita Banana", la quale si esibiva indossando un abito decorato con banane, contribuendo così a promuovere l'acquisto di questo frutto.¹³¹

Bernays sosteneva che comprendendo il funzionamento e le motivazioni della mente collettiva, era possibile manipolare e guidare le masse secondo la nostra volontà, senza che queste ne fossero consapevoli. Questa pratica, definita "ingegneria del consenso", combinava teorie di psicologia di massa con le idee psicoanalitiche di suo zio Sigmund Freud.¹³² Bernays credeva che la società fosse irrazionale e pericolosa, guidata da un "istinto di branco". Per lui, il sistema elettorale multipartitico poteva funzionare solo se l'opinione pubblica fosse stata

¹³¹ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P. 8

¹³² Dumcombe, Stephen. *The New England Quarterly* 72, no. 3 (1999): 495–500.

manipolata su larga scala. Egli immaginava un gruppo di élite, le "persone invisibili", che avrebbero esercitato il potere in modo occulto. Influenzando il governo e controllando i media, queste élite avrebbero potuto plasmare i pensieri, i valori e le reazioni della popolazione. Bernays sosteneva che le élite avrebbero dovuto utilizzare la disinformazione e la propaganda emotiva per ottenere il consenso delle masse e governarle. Questo "consenso prefabbricato", ottenuto attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica, era, secondo lui, essenziale per la preservazione della democrazia.¹³³ Applicando le teorie psicoanalitiche di suo zio Freud alla percezione delle masse, Bernays comprendeva che suscitare la paura del comunismo e manipolare le emozioni delle persone al riguardo poteva garantire il successo nella manipolazione diffusa dell'opinione pubblica e nel controllo delle masse. Questa strategia divenne particolarmente efficace durante la Guerra Fredda. Dato che il termine "propaganda" aveva assunto una connotazione negativa, Bernays coniò e promosse il termine "Pubbliche Relazioni", anche se i suoi metodi differivano notevolmente.¹³⁴ Seguendo questa sua etica delle Pubbliche Relazioni, il controllo dell'opinione pubblica e la manipolazione psicologica si potevano attuare attraverso campagne di propaganda ingegnosamente ideate, ma totalmente infondate.¹³⁵

Bernays e la United Fruit Company giocarono un ruolo significativo nel rovesciamento del presidente Arbenz, soprattutto nella fase precedente l'esecuzione del golpe e che portò il Governo americano a dare attuazione a tale piano. Bernays, infatti portò avanti una campagna di propaganda che dipingeva il presidente Arbenz come un comunista e di conseguenza un pericolo per gli interessi degli USA in America Latina e per il contenimento di tale ideologia.¹³⁶ Fu anche merito di questa campagna se il Governo statunitense si convinse a sostenere il colpo di stato contro il Governo guatemalteco.

¹³³ Bernays, Edward L., Mark Crispin Miller: *Propaganda*, 2005, Brooklyn: Ig Publishing. pp. 9, 31

¹³⁴ Chomsky, Noam. "The Vicissitudes of Democracy: Part 1." In *Democracy and Power: The Delhi Lectures*, 1st ed., 39–64. Open Book Publishers, 2014. P. 46

¹³⁵ Bernays, Edward L. "Manipulating Public Opinion: The Why and The How." *American Journal of Sociology* 33, no. 6 (1928): 958–71.

¹³⁶ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. Pp. 3- 11

Preoccupato per le riforme e gli ideali del Presidente guatemalteco, che minacciavano gli interessi della United Fruit Company, il capo della compagnia, Samuel Zemurray, ingaggiò Edward Bernays per screditare il leader latino-americano. Bernays orchestrò una campagna di disinformazione su vasta scala, diffondendo l'idea che Arbenz fosse un pericoloso comunista e un burattino di Mosca. L'obiettivo era di convincere l'opinione pubblica americana, il Congresso e l'amministrazione della stessa compagnia che il Guatemala rappresentava una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, giustificando così un intervento militare. La campagna di propaganda, iniziata quando avvennero i primi espropri a danni della UFC, dipinse Arbenz come un terrorista, un nemico della democrazia e un agente sovietico. La prima strategia proposta fu quella di collegare Arbenz a Josif Stalin, suggerendo che, senza intervento da parte di Washington, Arbenz avrebbe cercato di estendere l'influenza comunista nell'America centrale, mettendo a rischio la sicurezza degli Stati Uniti. La campagna di Bernays ebbe un grande successo. L'opinione pubblica americana si convinse che Arbenz fosse una minaccia per gli Stati Uniti e che il Guatemala fosse sull'orlo di diventare una Nazione comunista.¹³⁷

Questa tattica offriva un doppio vantaggio: identificare il presidente Jacobo come un credibile nemico vicino ai confini statunitensi e diffondere un sentimento di panico nell'opinione pubblica americana riguardo a questa potenziale minaccia rossa imminente. Bernays propose un'altra iniziativa a Zemurray: finanziare diversi giornalisti statunitensi per scrivere articoli contrari ad Arbenz e orchestrare la creazione di comunicati anonimi che alteravano la realtà degli eventi in Guatemala.¹³⁸ Questi venivano distribuiti alle redazioni di giornali e riviste con l'obiettivo di orientare l'opinione pubblica a favore degli interessi anti-Arbenz.

Oltre 250 giornalisti di testate statunitensi ricevevano settimanalmente dispacci "riservati" che dipingevano le riforme di Arbenz in una luce negativa.

¹³⁷ Chi era Edward Bernays, il pubblicitario capace di manipolare le masse. Emanuel Pietrobon. Inside over, 1° luglio 2021.

¹³⁸ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. Pp. 87-89

L'informazione in quel periodo era spesso influenzata da pregiudizi comuni, e questo contribuì a distorcere la narrazione sul Guatemala.¹³⁹ Di conseguenza, il modo migliore per presentare le questioni internazionali era spesso dipingere una minaccia ad una semplice libertà. In un articolo pubblicato sul *New York Daily News*, si avanzò persino la richiesta di destinazioni vacanziere più sicure per le famiglie americane. L'articolo mise in luce la bellezza del Paese, ma sottolineò anche la sua pericolosità a causa delle politiche adottate dal Governo guatemalteco. L'editoriale evidenziò come la popolazione guatemalteca fosse stata sottomessa da un governo che risultava essere più comunista di qualsiasi altro nell'emisfero occidentale. Si criticò anche l'atteggiamento ostile del Guatemala verso gli Stati Uniti, citando il controverso tema degli espropri terrieri associati alla riforma agraria in corso.¹⁴⁰ La campagna di propaganda di Bernays non si limitava ai giornali. Organizzò anche viaggi nella capitale del Guatemala per un gruppo selezionato di giornalisti statunitensi. Durante questi viaggi, i giornalisti incontravano esponenti della United Fruit Company e oppositori del governo di Arbenz. Orchestrò anche manifestazioni popolari antiamericane, presentate in modo da influenzare l'opinione dei giornalisti e ottenere il sostegno di importanti testate giornalistiche negli Stati Uniti.¹⁴¹ Per amplificare il suo messaggio, Bernays creò una falsa agenzia di stampa chiamata "Middle American Information Bureau". Questa agenzia diffondeva notizie televisive negli Stati Uniti che dipingevano il Guatemala come un Paese sull'orlo del comunismo.¹⁴²

L'abile campagna di propaganda orchestrata da Edward Bernays riuscì rapidamente a convincere l'opinione pubblica dell'arrivo del "pericolo rosso" in centro America; gli statunitensi spaventati da questa possibilità si dimostrarono sempre più solidali e affini agli interessi della multinazionale delle banane. Arrivando al punto di sostenere una delle più gravi violazioni dei diritti umani nella storia della loro Nazione. Il modello di ingerenza messo in atto da Bernays venne riutilizzato una

¹³⁹ McCann Thomas, *An American Company: The Tragedy of United Fruit*. 1988, Random House Value Publishing. p. 59

¹⁴⁰ *New York Daily News*, September 13, 1953.

¹⁴¹ Bernays, *Biography of an idea*, pp. 761, 767; McCann, *An American Company*, p. 47

¹⁴² Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 82

settantina di volte in seguito, a supporto di varie invasioni statunitensi di altri Paesi, incrementando così il divario tra la percezione che la popolazione aveva in proposito alle azioni del governo e quella che era la realtà di tali azioni. Il Guatemala si rivolse alle Nazioni Unite per fermare l'ingerenza massiccia degli Stati Uniti nel Paese; ricevette il sostegno del Segretario Generale dell'ONU Dag Hammarskjold, suscitando l'irritazione degli Stati Uniti.¹⁴³

3 Il coinvolgimento degli Stati Uniti

Le tensioni in Guatemala erano alle stelle. La riforma agraria di Arbenz aveva acceso gli scontri con l'oligarchia terriera, mentre la campagna di propaganda di Bernays dipingeva il paese come sull'orlo del comunismo. La CIA decise di intervenire in sostegno dei dissidenti del governo ideando un progetto segreto per organizzare un'azione. L'agenzia temeva che senza un aiuto esterno, gli oppositori di Arbenz non avrebbero potuto impedire la "conquista rossa" del Guatemala.

Nel 1952, il direttore della CIA incaricò J.C. King, il capo per la divisione dell'emisfero occidentale, di valutare la situazione. King doveva capire se l'opposizione guatemalteca, con il sostegno degli Stati Uniti e dei dittatori centroamericani, fosse in grado di rovesciare Arbenz.¹⁴⁴ King, a maggio dell'anno successivo, mandò uno dei suoi agenti, l'ufficiale Partridge, nella capitale guatemalteca dandogli il compito di trovare un'opposizione sufficientemente organizzata e di capire se la CIA si potesse comprare il supporto delle forze armate statali e delle figure di rilievo del governo in carica.

Sebbene la CIA stesse preparando un'operazione in Guatemala, il Consiglio di Sicurezza Nazionale, l'ufficiale Partridge e il Presidente del Costa Rica concordavano sul fatto che la riforma agraria intrapresa dal Presidente guatemalteco non costituisse un motivo valido per giustificare un intervento. Agire

¹⁴³ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. Pp. 22-23

¹⁴⁴ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006.

unilateralmente sotto tale pretesto sarebbe stato, a loro avviso, estremamente rischioso, in particolare per la stabilità delle relazioni con gli Stati dell'OSA e per la reputazione internazionale. I tre attori suggerivano piuttosto un intervento collettivo che si fondasse sull'uso della pressione politica.¹⁴⁵ Opinione questa non condivisa però dai due fratelli Dulles che erano al contrario convinti che i danni causati alla UFC dalle espropriazioni fossero una base più che valida per intervenire e fermare le riforme.

Nel marzo del 1953, i fratelli Dulles affidarono al colonnello King, precedentemente coinvolto nella fallita incursione denominata PBFORTUNE, il compito di guidare una piccola insurrezione in Guatemala. I due obiettivi principali erano la città di Salamà e il villaggio di San Jeronimo. Tuttavia, le forze armate guatemalteche respinsero i ribelli. Durante gli interrogatori condotti dalla polizia locale, alcuni di loro confessarono che l'operazione era stata finanziata dalla United Fruit Company. Il Ministro degli esteri guatemalteco Toriello si sentì minacciato sia dalla rivolta sia dal successo della campagna anticomunista e inviò una nota al Segretario generale delle Nazioni Unite, segnalando il pericolo costante di un'aggressione nordamericana verso il suo Paese. Denunciò gli Stati Uniti per l'uso dell'"arma segreta" della campagna pubblicitaria per ostacolare i programmi governativi democratici.¹⁴⁶

L'estate del 1953 segnò un cambio di rotta. Ad agosto, un comitato istituito dal National Security Council per supervisionare l'organizzazione del golpe diede il via libera ufficiale all'azione contro il Presidente riformista.¹⁴⁷ Al termine della riunione uno dei membri del comitato si presentò da Smith con la richiesta che fosse la CIA a prendersi in carico il progetto organizzando essa stessa l'operazione che avrebbe

¹⁴⁵ Department of Defense, Major General Richard Partridge letter to Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs John Moors Cabot, May 20, 1953; National Security Council, Annex to NSC 144, Draft Statement of Policy, March 6, 1953, "U.S. Objectives and Courses of Action with Respect to Latin America"

¹⁴⁶ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. Pp. 54-55

¹⁴⁷ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 108

portato alla caduta del governo comunista di Arbenz.¹⁴⁸ Durante il colloquio tra i due, emerse che l'Agenzia stava già sviluppando un proprio piano per intervenire nella piccola Repubblica. Gli ideatori del piano concordarono di utilizzare tutte le strategie precedentemente adottate, che si erano rivelate efficaci nelle operazioni segrete attuate gli anni prima. L'operazione sarebbe stata una combinazione di azioni psicologiche, paramilitari, economiche e diplomatiche.¹⁴⁹

Eisenhower approvò il piano d'intervento in Guatemala, ma si riservò la decisione sull'utilizzo della forza militare nel colpo di stato, preferendo attendere e valutare l'evolversi della situazione. Con l'approvazione dell'azione, il Dipartimento di Stato e la CIA si divisero compiti e responsabilità. Le comunicazioni tra l'Agenzia e il Presidente o il Segretario di Stato divennero inaccessibili a chiunque, ad eccezione dei diretti destinatari, assunsero infatti la classificazione di "top secret".¹⁵⁰ Le riunioni inerenti a tale progetto si svolsero sempre in circostanze non ufficiali per permettere di mantenere il massimo livello di segretezza. Con molta probabilità alcuni di questi incontri si tennero durante i pranzi della domenica a casa dei Dulles o durante l'ora del cocktail nell'ufficio presidenziale¹⁵¹.

Il primo ruolo da assegnare per iniziare a lavorare fu quello del vice sottosegretario di stato, che venne assegnato a Frank Wisner; noto per essere l'ex capo missione dell'OSS durante il secondo conflitto mondiale.¹⁵² Wisner accettò la proposta e si mise alla guida del colpo sotto lo pseudonimo di Harold S. Whiting. La sua prima decisione fu cruciale: la nomina del colonnello Albert Haney come comandante operativo. Haney si era distinto durante la guerra in Corea nel 1951 per la sua audacia, disobbedendo agli ordini superiori e intraprendendo azioni in Corea del Nord che avevano colpito e stupito lo stesso Dulles. Il quale concesse a Haney carta

¹⁴⁸ Holland, Max. "Private Sources of U.S. Foreign Policy: William Pawley and the 1954 Coup d'État in Guatemala." *Journal of Cold War Studies* 7, no. 4 (2005): 36–73.

¹⁴⁹ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. P.40

¹⁵⁰ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 60

¹⁵¹ Immerman Richard H. *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*. University of Texas Press, 1983. P. 134

¹⁵² Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 109

bianca sull'operazione, senza alcun vincolo. L'unico obbligo imposto era di informare solamente Wisner sugli sviluppi dell'azione. Haney si mise istantaneamente all'opera e a novembre propose il suo piano; dopo aver declinato l'idea di King di collaborare con Corcoran per recuperare le armi precedentemente stanziare per l'operazione PBFORTUNE, ancora depositate in un magazzino di New York, in modo da rimandarle in Nicaragua¹⁵³.

La nuova operazione venne chiamata PBSUCCESS dai suoi pianificatori, convinti che il progetto sarebbe stato un successo e avrebbe eliminato il problema Arbenz in maniera definitiva.¹⁵⁴ PBSUCCESS sarebbe stata un'operazione governativa guidata dalla CIA. Il piano operativo prevedeva un approccio duplice, volto a minare la legittimità del governo guatemalteco e favorire la sua destabilizzazione. Sul piano diplomatico, si sarebbe spinto per la convocazione di una conferenza dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) con l'obiettivo di screditare pubblicamente il Guatemala. In parallelo, si sarebbero condotte operazioni clandestine per minare il sostegno interno al governo. Ciò avrebbe incluso lo sfruttamento di contatti all'interno di istituzioni chiave come stampa, radio, chiesa ed esercito per diffondere voci e propaganda a sfavore del regime. Inoltre, sarebbero state impiegate campagne di volantinaggio e manifesti per alimentare il dissenso popolare, e sarebbero state intraprese azioni sovversive mirate a destabilizzare le strutture governative.¹⁵⁵ PBSUCCESS aveva due scopi, il primo era di rimuovere il governo di Arbenz in quanto controllato dai comunisti poiché questo era una minaccia imminente per gli USA e il secondo, diretta conseguenza del primo, era di stabilire segretamente un governo che fosse favorevole agli interessi statunitensi.¹⁵⁶

¹⁵³ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005

¹⁵⁴ *Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954*, 1994. P. 25

¹⁵⁵ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. Pp. 26- 27

¹⁵⁶ Draft Memorandum for the Record. 12 novembre 1953. Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV

4 Il piano

PBSUCCESS ebbe un budget di tre milioni di dollari e si strutturò come un'ampia operazione di propaganda anticomunista, compresa l'invasione armata del Guatemala. La CIA organizzò, finanziò e diresse l'operazione, autorizzando persino voli di aerei militari dal Nicaragua.¹⁵⁷ La scelta di chi avrebbe dovuto guidare l'invasione fu lunga e complessa a causa della forte divisione all'interno dell'opposizione anticomunista guatemalteca. Alla fine, venne scelto il colonnello Carlos Castillo Armas, un fermo rivale militare del presidente Arbenz.¹⁵⁸

Il piano per rovesciare il governo guatemalteco venne avviato all'inizio del 1954 con la prima fase che prevedeva l'utilizzo di azioni psicologiche. Entro sei mesi, si sarebbe passati alla seconda fase, che prevedeva un'invasione militare del Guatemala. Inizialmente, era stata presa in considerazione l'opzione di assassinare Arbenz, ma questa idea fu rapidamente scartata. Si temeva infatti che un atto del genere avrebbe scatenato una violenta reazione da parte dei sostenitori del Presidente, rendendo l'operazione ancora più complessa e rischiosa.¹⁵⁹ Una soluzione più realistica consisteva nel portarlo a dimettersi. Fra le diverse opzioni prese in considerazione da Haney, per convincerlo a dimettersi, ci fu anche quella di offrirgli un ingente somma di denaro depositata su un conto personale in Svizzera. In questo modo, si sarebbe inoltre potuto accusarlo di corruzione e minare la sua credibilità. L'obiettivo di Haney non era quello di scatenare una guerra militare, ma di condurre una guerra psicologica. Egli era infatti convinto che la CIA non disponesse di personale sufficiente per un'invasione militare del Guatemala. La chiave del successo dell'operazione era quindi quella di sovvertire la fedeltà dell'esercito verso il governo di Arbenz, essendo proprio questa a garantire la

¹⁵⁷ Memorandum From Director of Central Intelligence Dulles to the Deputy Director for Plans (Wisner) and the Acting Deputy Director of Administration of the Central Intelligence Agency. Datato 9 dicembre 1953. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁵⁸ Moye, Laura. "The United States Intervention in Guatemala." *International Social Science Review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

¹⁵⁹ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. Pp. 110- 111

sopravvivenza del regime.¹⁶⁰ Secondo King, l'operazione avrebbe avuto successo se l'opposizione fosse riuscita a conquistare i principali funzionari governativi del Guatemala e i leader dell'esercito.

L'idea alla base del progetto era quella di sostenere i cospiratori usando la stampa e la radio per divulgare la propaganda e poi l'intelligence avrebbe dovuto spingere il dissenso della classe militare. Inoltre, compito dell'Agenzia sarebbe stato anche quello di addestrare i mercenari e gli esuli reclutati per l'invasione, nella base appositamente creata.¹⁶¹ Lo strumento della propaganda radiofonica godeva di grande favore tra i pianificatori, che ne avevano già apprezzato l'efficacia in altre zone del mondo. Due anni prima dell'intervento, l'amministrazione Truman aveva addirittura incrementato il budget per la propaganda e istituito un *Psychological Strategy Board* per coordinare le diverse iniziative in questo campo.¹⁶² L'idea era di interrompere le trasmissioni radiofoniche ufficiali sostituendole con delle registrazioni e dei bollettini fittizi, che avevano lo scopo di creare timore e sconcerto tra la popolazione verso il governo di Arbenz¹⁶³. Gli analisti dell'Agenzia notarono però, che a differenza dei casi precedenti il Guatemala presentava delle problematiche che rendevano più complicato l'utilizzo delle radio come mezzo attraverso cui condizionare le grandi masse. Questo perché solo un guatemalteco su cinquanta possedeva una radio e la maggioranza degli impianti radiofonici della nazione si trovava in prossimità della capitale. Un fattore che, pur con alcune restrizioni, poteva giocare a favore della propaganda era la scarsa familiarità dei guatemaltechi con la radio. Questo li avrebbe portati a considerarla una fonte di informazioni affidabile, favorendo la diffusione capillare, attraverso il passaparola, delle notizie più interessanti trasmesse.¹⁶⁴

¹⁶⁰ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 62

¹⁶¹ Draft Memorandum for the Record. Datato 12 novembre 1953. Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV

¹⁶² Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994. P.26

¹⁶³ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 111

¹⁶⁴ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994. P. 27

Oltre alla propaganda e alla pressione psicologica, gli Stati Uniti decisero di sfruttare la vulnerabilità economica del Guatemala per attuare un piano di attacco mirato. L'obiettivo era danneggiare le forniture di petrolio, le spedizioni e le esportazioni di caffè, colpendo così il governo di Arbenz e i suoi sostenitori senza però intaccare gli elementi anticomunisti. Per realizzare questo piano, gli Stati Uniti si avvalsero di un gruppo di influenti uomini d'affari newyorkesi. Questi ultimi ricevettero l'incarico di esercitare pressioni economiche segrete sul Guatemala, creando una carenza di importazioni vitali e riducendo drasticamente i proventi delle esportazioni.¹⁶⁵

Il piano operativo era delineato in sei fasi, come indicato nel punto C della Bozza di Memorandum per il Registro. La prima fase coinvolge la nomina del personale del progetto e analisi preliminari per la preparazione dei piani operativi. La seconda fase inizia con il trasferimento sul campo dell'unità operativa nella base Marine di OpaLocka, Florida, e comprende attività di propaganda e guerra psicologica per destabilizzare il governo in carica, oltre alla conclusione di accordi militari con Honduras, Nicaragua ed El Salvador, l'avvio dell'addestramento di una forza paramilitare e l'imposizione di pressioni economiche.¹⁶⁶ La terza fase mira a implementare le azioni precedenti, aumentando le pressioni economiche e diplomatiche, rafforzando la preparazione paramilitare, avviando programmi di sabotaggio passivo e promuovendo massima ostilità verso il regime di Arbenz. La quarta fase prevede il completamento delle preparazioni avviate nelle fasi precedenti e il culmine delle azioni intraprese. Nella fase cinque, definita fase dello Scontro, si attuano operazioni di sabotaggio aggressive contro obiettivi chiave, mentre il leader costituzionale minaccia di prendere il potere con la forza e dà un ultimatum al regime avversario. Se questo non cede, scoppia una rivolta popolare e forze paramilitari entrano nel paese, annientando il regime esistente. La fase sei, denominata consolidamento, vede l'eliminazione dei comunisti e la formazione di

¹⁶⁵ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006.

¹⁶⁶ Draft Memorandum for the record. Datato 12 novembre 1953. Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV

un nuovo governo. Il sostegno internazionale viene garantito e l'operazione PBSUCCESS si conclude.¹⁶⁷

5 La conferenza di Caracas

Nel gennaio del 1954, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti convocò una riunione cruciale con i suoi ambasciatori in Guatemala, El Salvador, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela. L'obiettivo era discutere la situazione in Guatemala e coordinare le posizioni in vista della prossima Riunione dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) a Caracas, prevista per marzo. Al centro del dibattito il caso di due giornalisti statunitensi accusati di diffamazione dal Governo guatemalteco e costretti ad abbandonare il paese. La vicenda aveva acceso un acceso dibattito sulla libertà di stampa e sui diritti civili in Guatemala.¹⁶⁸ Il fatto sollevò molte polemiche soprattutto tra deputati e senatori, i quali iniziarono a pronunciare animati discorsi contro il Guatemala. Tanto che pochi giorni dopo, la rivista “*Time*” pubblicò un articolo che gettò nuova luce sulla posizione degli Stati Uniti. L'articolo affermava che il Dipartimento di Stato nutriva ancora la speranza di un cambiamento di rotta da parte del Guatemala. Tuttavia, se la situazione interna del paese avesse continuato a deteriorarsi, non si sarebbe esclusa la possibilità di un intervento unilaterale per risolvere la questione.¹⁶⁹

La decima Conferenza Interamericana, tenutasi a Caracas dal 1 al 28 marzo 1954, rappresenta una pietra miliare nella storia delle relazioni tra Stati Uniti e Guatemala. L'incontro, inizialmente concepito per discutere di questioni economiche continentali, si trasformò ben presto in un acceso confronto sulla crescente influenza del comunismo nell'emisfero occidentale. A guidare la delegazione statunitense era il Segretario di Stato John Foster Dulles, figura di spicco della politica estera americana durante la Guerra Fredda. Dulles, con il suo intervento, puntò i riflettori sull'ingerenza del comunismo internazionale nelle Repubbliche

¹⁶⁷ Draft Memorandum for the Record. Datato 12 novembre 1953. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁶⁸ Serino Francesco, La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala, Mursia, Milano, 2017. P. 81

¹⁶⁹ The Americas: The Problem of Guatemala. Monday, Jan. 11, 1954. “*Time*”

Americane, accusando il Guatemala di essere un pericoloso avamposto sovietico in terra americana.¹⁷⁰

Al fine di evitare ripercussioni internazionali per l'intervento segreto in Guatemala, il Segretario Dulles cercò una base politica e giurisdizionale più solida per un'azione unilaterale o collettiva.¹⁷¹ La tradizionale egemonia statunitense nell'emisfero occidentale, sancita dalla Dottrina Monroe, era ormai in declino. La crescente impopolarità di questa politica rendeva necessaria una nuova strategia per contrastare l'avanzata del comunismo in America Latina. Al centro della Conferenza vi era proprio il dibattito su un possibile intervento continentale contro la minaccia rossa. L'abile Segretario di Stato americano presentò una bozza di risoluzione già predisposta per affrontare la questione. Il testo della risoluzione definiva il controllo comunista di un qualsiasi stato americano come una minaccia per l'intera regione, necessitando di un'azione concertata per contenerla. Il fondamento giuridico di tale azione è il Trattato di Rio del 1947, in particolare l'articolo 6. Questo articolo conferisce ai Ministri degli esteri dell'OAS l'autorità di intervenire qualora l'indipendenza politica di uno Stato americano sia minacciata da "un'aggressione che non fosse un attacco armato". Le possibili azioni che possono essere intraprese in risposta a tale minaccia includono l'imposizione di sanzioni economiche o l'intervento congiunto da parte degli Stati membri dell'OAS. In sintesi, la risoluzione si avvale del Trattato di Rio per legittimare l'intervento contro l'influenza comunista nelle Americhe, includendo forme di aggressione non militare.

Con questa risoluzione, Dulles mirava a condannare il Guatemala senza menzionarlo esplicitamente, e a stabilire l'autorità legale per difendere l'Operazione PBSuccess dalle proteste previste.¹⁷² A questa risoluzione il Segretario di Stato J.F. Dulles aggiunse anche una dichiarazione con la quale affermò che l'obiettivo della

¹⁷⁰ Progress Report Prepared in the Department of State for the Operations Coordinating Board. Datato 25 maggio 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁷¹ Moye, Laura. "The United States Intervention in Guatemala." International Social Science Review 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

¹⁷² Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P.143

Carta era quello di affrontare il pericolo esterno e non quello di limitare il diritto in capo ad ogni Stato a scegliere la propria forma di governo.¹⁷³ Nonostante la sua enfasi, la risoluzione di Caracas contro il comunismo fu, in realtà, poco più di una facciata per mascherare le vere intenzioni degli Stati Uniti. Un memorandum riservato del Dipartimento di Stato rivela la natura strumentale della risoluzione. I pianificatori politici americani ammettevano che il suo scopo principale era evitare di far apparire gli Stati Uniti come il capofila di un'azione contro uno dei loro vicini americani. Nella migliore delle ipotesi, la risoluzione avrebbe potuto spingere le Nazioni presenti alla conferenza ad approvare immediate "misure multilaterali contro il Guatemala", come suggeriva il memorandum. In alternativa, avrebbe comunque preparato il terreno per un'azione "positiva" da parte dell'OAS contro il Guatemala in un secondo momento.¹⁷⁴

Contrariamente alle speranze iniziali, la Conferenza di Caracas non si rivelò un successo completo per gli Stati Uniti. L'obiettivo di ottenere un boicottaggio unanime del Guatemala e la partecipazione a un'invasione militare incontrò diverse resistenze. I Governi latinoamericani, infatti, non erano disposti a violare il principio di non intervento sancito dall'accordo appena firmato. Inoltre, la loro valutazione del pericolo comunista in America Latina differiva da quella degli Stati Uniti. Di fronte a questa situazione, la Casa Bianca si trovò di fronte a un dilemma. Da un lato, non voleva danneggiare gli accordi presi con l'OSA. Dall'altro, era determinata a contrastare l'influenza comunista in Guatemala. La soluzione adottata fu quella di optare per un'operazione segreta, aggirando così le resistenze incontrate alla Conferenza.¹⁷⁵ Inoltre, durante la conferenza, il Ministro degli esteri guatemalteco Toriello, pienamente consapevole che la risoluzione americana era mirata direttamente al Guatemala, fece un importante discorso che venne acclamato

¹⁷³ "Caracas Conference (1954)." Encyclopedia of Latin American History and Culture. Encyclopedia.com. February 21, 2024.

¹⁷⁴ Department of State, Office Memorandum, Mr. Burrows, Office of Middle American Affairs, to Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs, John Moors Cabot, on "Guatemala and the Discussion of Communism at the Tenth Inter-American Conference," Datato 10 febbraio 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁷⁵ Nocera, Raffaele. Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi. Roma: Carocci, 2005. P.46

da tutti i presenti, statunitensi esclusi. Qui sotto viene riportato uno dei passaggi fondamentali di detto discorso come citato dal libro «*Bitter Fruit*»:

«Qual è la ragione reale ed efficace per descrivere il nostro governo come comunista? Perché vogliono intervenire in Guatemala? Le risposte sono semplici ed evidenti. Il piano di liberazione nazionale che il mio governo sta portando avanti con fermezza ha necessariamente leso i privilegi delle imprese straniere che ostacolano il progresso e lo sviluppo economico del paese. [...] Con la costruzione di porti e banchine di proprietà pubblica, stiamo ponendo fine al monopolio della United Fruit Company [...] Riteniamo che questa proposta fosse solo un pretesto per intervenire nelle nostre questioni interne [...] Volevano trovare un espediente pronto per mantenere la dipendenza economica delle Repubbliche Americane e reprimere i legittimi desideri dei loro popoli, catalogando come “comunismo” ogni manifestazione di nazionalismo o indipendenza economica, ogni desiderio di progresso sociale, ogni curiosità intellettuale e ogni interesse per le riforme progressiste e liberali».¹⁷⁶

Con un discorso infuocato, Toriello, accusò gli Stati Uniti di ingerenza e propaganda contro il suo paese. Toriello denunciò il sostegno americano ai boicottaggi economici e la campagna diffamatoria volta a etichettare il regime riformista guatemalteco come "comunista". A sostegno delle sue accuse, presentò documenti inequivocabili che provavano il coinvolgimento di cospiratori stranieri e interessi monopolistici nel tentativo di rovesciare il governo guatemalteco. Questi interessi, secondo Toriello, miravano a un intervento armato mascherato da nobile crociata contro il comunismo. Davanti a tutti i ministri presenti alla Conferenza di Caracas, Toriello accusò il Segretario di Stato americano John Foster Dulles di strumentalizzare i principi di pan-americanismo e anticomunismo per soffocare lo sviluppo democratico e industriale in America Latina.¹⁷⁷ Ci fu un applauso generale, ma le parole di Toriello andarono perdute. Per due settimane, Dulles e il suo entourage di funzionari americani esercitarono pressioni incessanti sui delegati. Le minacce di tagliare gli aiuti ai paesi non collaborativi e i sermoni apocalittici sul pericolo rosso riempirono le stanze della Conferenza. Il 26 marzo, la Dichiarazione di Caracas venne finalmente approvata, con solo due astensioni e il voto contrario

¹⁷⁶ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. Pp. 143-144

¹⁷⁷ Cullather, Nick. *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*. 2. edition. Stanford: Stanford University press, 2006. P. 45

del Guatemala. La risoluzione definiva il controllo comunista di un qualsiasi stato americano come una minaccia per l'intera regione, aprendo la strada a future azioni contro il Guatemala.¹⁷⁸ Il Guatemala votò contro la risoluzione perché temeva che gli Stati Uniti potessero usarla come pretesto per l'intervento in America Latina; la loro azione però servì solo a confermare il sospetto degli Stati Uniti che i comunisti avessero il controllo della piccola repubblica¹⁷⁹.

Per ottenere l'approvazione della Dichiarazione di Caracas, Dulles fu costretto a concedere alcune modifiche al testo originario. Una delle più importanti fu l'introduzione di un "incontro di consultazione" obbligatorio prima che i paesi potessero prendere in considerazione l'adozione di misure contro il Guatemala. Tuttavia, la vittoria di Dulles ebbe un prezzo alto. La stampa, anche negli Stati Uniti, criticò duramente le sue tattiche aggressive, accusandolo di aver danneggiato il prestigio americano in America Latina. Mai prima di allora gli Stati Uniti avevano incontrato tanta opposizione a una proposta all'OAS. Le nazioni che sostennero con più entusiasmo la Dichiarazione di Caracas erano perlopiù le dittature più repressive dell'America Latina. Le poche democrazie che appoggiarono Dulles lo fecero con riluttanza, riconoscendo a malincuore la potenza americana nell'emisfero. Il capo delegato dell'Uruguay confessò di aver votato per la risoluzione “senza entusiasmo, senza ottimismo, senza gioia e senza la sensazione di contribuire all’adozione di una misura costruttiva”.¹⁸⁰

6 La giustificazione all'intervento

Il pretesto immediato per l'intervento americano in Guatemala fu una spedizione di armi avvenuta nel maggio del 1954. Il 15 maggio, la nave svedese S.S. Alfhem attraccò a Puerto Barrios, proveniente da Stettino in Polonia. Ufficialmente, il suo

¹⁷⁸ Memorandum of Discussion at the 189th Meeting of the National Security Council on Thursday, Datato 18 marzo 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁷⁹ Moye, Laura. “The United States Intervention in Guatemala.” *International Social Science Review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

¹⁸⁰ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 145

carico consisteva in due tonnellate di macchinari ottici e di laboratorio.¹⁸¹ Poco dopo, sorvegliando la nave, si scoprì che nella realtà la nave trasportò in Guatemala armi cecoslovacche da consegnare al Governo, ciò apparve agli occhi della Casa Bianca ben al di sopra di tutto ciò di cui il Paese aveva bisogno per la sua protezione e Dulles denunciò il collegamento con Mosca.¹⁸² In un suo messaggio ad alcuni Uffici Diplomatici nelle Repubbliche americane, il segretario esprime tutta l'apprensione provata dagli Stati Uniti per questo episodio; come dimostra il testo tratto dal documento e qui riportato: « *Sottolineate nella vostra discrezione che l'improvviso e significativo rafforzamento del potere militare guatemalteco con armamenti forniti dai comunisti in questo momento è particolarmente inquietante, visto il suo evidente effetto di rafforzare il legame internazionale dei comunisti con il regime guatemalteco e dato che gli attuali disordini in Honduras non sembrano essere interamente una questione interna.* »¹⁸³ Fu un evento ideale per fornire agli Stati Uniti materiale per la propaganda necessaria al fine di giustificare il loro intervento nella piccola Repubblica centro americana.

Nella realtà questa spedizione non rappresentava un segno di collusione tra il Guatemala e l'Unione Sovietica. Era, piuttosto, l'ultimo, disperato tentativo del presidente guatemalteco Jacobo Árbenz Guzmán di procurarsi armi per difendere il proprio Paese. In un clima di crescente timore, alimentato dalle minacce di invasione da parte del colonnello Carlos Castillo Armas e dai piani di destabilizzazione orchestrati dagli Stati Uniti, Arbenz si trovava ad affrontare una duplice sfida: sedare le rivolte interne e respingere eventuali attacchi esterni. La spedizione di armi, seppur modesta, rappresentava per lui un'ancora di salvezza. Arbenz si rivolse alla Cecoslovacchia come estremo rimedio, dato che gli Stati Uniti si rifiutavano di vendere armi al Guatemala già dal 1948¹⁸⁴ e, insieme alla Gran

¹⁸¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 91

¹⁸² Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

¹⁸³ The Secretary of State to Certain Diplomatic Offices in the American Republics. Datato 20 maggio 1954. *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

¹⁸⁴ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P.148

Bretagna, impedirono vendite di armi da parte di terzi al Guatemala. L'intento originario era di armare contadini e lavoratori per creare un contrappeso all'esercito, una sorta di milizia popolare a difesa del governo di Jacobo Árbenz Guzmán. In un gioco beffardo del destino, però, quelle armi finirono nelle mani dell'unica forza in grado di rovesciare il regime: le stesse forze armate guatemalteche.¹⁸⁵

Lo sbarco di armi di origine sovietica nel maggio 1954 innescò un'ondata di timori non solo negli Stati Uniti, ma anche tra le fila dell'esercito guatemalteco. Ufficialmente, gli ufficiali si mostrarono soddisfatti del nuovo arsenale, come testimonia un telegramma del 20 maggio inviato dal Guatemala. Tuttavia, in privato, sorsero alcuni dubbi e preoccupazioni sul futuro. La spedizione rappresentava una prova evidente del crescente legame tra il governo di Jacobo Árbenz Guzmán e l'Unione Sovietica, alimentando il timore che i comunisti volessero assumere il controllo del paese. Ma la principale inquietudine era rivolta verso gli Stati Uniti. Si temeva che l'arrivo di armi sovietiche avrebbe spinto Washington ad intraprendere azioni drastiche, con gravi conseguenze per il Guatemala.¹⁸⁶

Lo scarico delle armi avrebbe dovuto estendersi per un periodo compreso tra cinque e dieci giorni. Iniziò subito dopo l'arrivo della nave a Puerto Barrios e, dopo una breve interruzione, riprese il 17 giugno. La zona del molo era strettamente controllata dai soldati guatemaltechi, con la presenza di alti ufficiali militari, inclusi il Ministro della Difesa.¹⁸⁷ Come si evince dal memorandum inviato dall'Assistente del Segretario di Stato per gli Affari Interamericani, Holland, al Segretario di Stato essendo il potere nelle mani del governo filocomunista una minaccia per la pace in America Centrale, era fondamentale fermare subito la consegna degli armamenti.¹⁸⁸

¹⁸⁵ Moye, Laura. "The United States Intervention in Guatemala." *International Social Science Review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

¹⁸⁶ Substance of Discussion of Department of State–Joint Chiefs of Staff Meeting, Held at the Pentagon, 11:30 a.m. Datato 21 maggio 1954. *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

¹⁸⁷ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: the Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P.147

¹⁸⁸ Memorandum by the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Holland) to the Secretary of State. Datato 14 maggio. *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

Il giorno seguente all'approdo della nave svedese l'Assistente chiamò l'ambasciatore statunitense a Stoccolma per chiedere chiarimenti sulla nave, il governo svedese, fornì una risposta ambigua: la nave era stata noleggiata da un misterioso individuo di Londra. La Casa Bianca contattò immediatamente Londra, offrendosi di risarcire il noleggiatore per ottenere il rimpatrio immediato della nave. Ma a Londra si scoprì che il noleggiatore non era che un prestanome, un fantoccio utilizzato per giustificare il trasferimento di fondi in sterline ceche in Svezia. Secondo l'Ambasciata britannica e quella statunitense a Londra, il controllo della nave era nelle mani di un agente della compagnia di Stoccolma che deteneva il monopolio statale dei trasporti. Holland allora invitò nuovamente l'ambasciata statunitense a Stoccolma a far in modo che il governo svedese interrompesse le operazioni di scarico delle armi e che riportasse la nave in patria.¹⁸⁹

Il secondo ufficiale della nave, in un'intervista con l'addetto navale statunitense, ha rivelato la presenza di altre due navi finlandesi che, insieme alla *Alfhem*, avevano caricato armi a Stettino per il governo guatemalteco. Una di queste navi, secondo il racconto del secondo ufficiale, aveva lasciato il porto polacco alcune settimane prima della *Alfhem*. Incredibilmente, l'equipaggio della *Alfhem* l'avrebbe poi avvistata al largo di Puerto Barrios la notte del 14 maggio, poco prima del suo arrivo. Le dichiarazioni del secondo ufficiale sono state corroborate da altri membri dell'equipaggio, che hanno confermato la presenza di due navi finlandesi in rotta da Stettino verso il Guatemala.¹⁹⁰ Holland ordinò al Segretario della Difesa ad interim di avviare un'azione per identificare le navi aggiuntive.¹⁹¹ Come si evince da uno dei memorandum inviati in quei giorni gli statunitensi supposero che le due navi avrebbero atteso che la *Alfhem* completasse lo scarico prima di entrare nel porto di Puerto Barrios. Questa strategia avrebbe permesso agli Stati Uniti di guadagnare tempo prezioso per mettere in atto un piano di sorveglianza e intercettazione. Aerei

¹⁸⁹ Memorandum by the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Holland) to the Secretary of State. Datato 14 maggio 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁹⁰ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 93

¹⁹¹ Memorandum by the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Holland) to the Secretary of State. Datato 14 maggio 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

della Marina americana vennero inviati in ricognizione sui canali navigabili che conducevano a Puerto Barrios, con l'ordine di segnalare tempestivamente qualsiasi nave sospetta. Il memorandum sottolinea l'urgente necessità di definire una linea d'azione in caso di avvistamento delle navi fantasma.

Vennero stabilite tre possibili azioni, da adottare nel preciso ordine indicato dal memorando. La prima opzione consisteva nel convincere lo Stato di bandiera della nave a ordinarle di virare verso Panama, dove sarebbe stata ispezionata. Questa idea sottostava a due condizioni: il tempo avrebbe dovuto consentire la deviazione e inoltre la nave non avrebbe dovuto essere trattenuta dalle forze statunitensi. Nel caso in cui il tempo non fosse stato favorevole allora si doveva ricorrere al secondo intervento, che prevedeva di trattenere la nave con navi militari statunitensi e nel mentre convincere lo Stato di appartenenza della nave a farla deviare verso Panama. La forza sarebbe stata in ogni caso l'ultima opzione da usare. Nel caso in cui nessuna delle due precedenti ipotesi fosse attuabile allora la Marina Militare USA avrebbe scortato la nave a Panama, sempre tenendo l'uso della forza come risorsa ultima in caso estremo.¹⁹²

Nel medesimo documento si legge che azione si basava sull'articolo III del Trattato di Rio de Janeiro e sull'articolo LI della Carta delle Nazioni Unite. I quali, riconoscevano entrambi il diritto di autodifesa individuale in caso di attacco armato. Gli Stati Uniti sostenevano che le spedizioni clandestine di armi dalla Cortina di Ferro verso l'emisfero occidentale configuravano un'aggressione armata. L'obiettivo di questa aggressione, secondo la loro interpretazione, era destabilizzare e sovvertire gli Stati americani, incluso il Guatemala. Le misure adottate, come la ricognizione aerea e l'allerta massima, miravano a dissuadere le navi finlandesi dall'entrare nel porto di Puerto Barrios. Tuttavia, il memorandum lasciava aperta la possibilità di ricorrere a ulteriori azioni, se necessario, per impedire l'arrivo delle armi.¹⁹³

¹⁹² Memorandum by the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Holland) to the Secretary of State, datato 21 maggio 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

¹⁹³ Ibidem

Inoltre, considerando che l'Organizzazione degli Stati Americani non avrebbe potuto organizzare una riunione tempestiva, Dulles suggerì agli Stati Uniti di stabilire una quarantena navale per impedire l'arrivo di ulteriori spedizioni. La proposta di Dulles incontrò l'immediata opposizione delle potenze straniere, che la consideravano una violazione ingiustificata della libertà dei mari, principio cardine della politica estera americana. Nonostante le critiche, gli Stati Uniti non si arresero. Sei tonnellate di proiettili antiaerei diretti in Guatemala attraverso la Svizzera vennero bloccate ad Amburgo. Il Presidente Dwight D. Eisenhower, ancora più determinato di Dulles a intercettare le armi, insistette per la quarantena navale, ignorando le obiezioni di alcuni membri del suo entourage.¹⁹⁴

¹⁹⁴ Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

Capitolo III

L'operazione PBSUCCESS

1 L'inizio delle operazioni

L'incidente dell'Alfhem diede il via a una massiccia escalation di sforzi statunitensi per intimidire il governo guatemalteco. Il Dipartimento di Stato concluse un accordo di assistenza militare con l'Honduras e iniziò a spedire aerei e carri armati a Tegucigalpa.¹⁹⁵

Il 24 maggio, il governo americano annunciò l'invio di aerei cargo *globemaster* in Honduras e Nicaragua per consegnare nuove forniture militari. Il Presidente Eisenhower precisò che le prime spedizioni ammontavano a cinquanta tonnellate per non allarmare i paesi confinanti.

Le armi fornite dagli Stati Uniti finirono nelle mani dei ribelli guidati da Carlos Castillo Armas, che ricevettero ulteriori rifornimenti via mare. Contemporaneamente, la US Navy inviò due sottomarini da Key West per supportare l'operazione. Alla fine del mese, tre bombardieri intercontinentali furono consegnati al governo del Nicaragua. Gli Stati Uniti inviarono poi ulteriori ottantanove tonnellate di equipaggiamento, suddivise in tre gruppi: una parte venne segretamente inviata in Guatemala e nascosta in casse impermeabili in modo da essere conservata ed utilizzata in seguito nelle aree più impervie; quindici tonnellate vennero predisposte per essere lanciate dagli aerei nelle zone di conflitto e la rimanente parte venne destinata all'uso diretto da parte della guerriglia.¹⁹⁶

Il 24 maggio la Marina Militare fornì un segnale ancora più scoraggiante della avversione degli Stati Uniti verso l'attuale situazione del Guatemala, istituendo

¹⁹⁵ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991.

¹⁹⁶ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017

l'operazione HARDROCK BAKER, ossia il blocco marittimo del piccolo Stato. Sommergibili e navi da guerra americane pattugliarono le acque circostanti il Guatemala, fermando e perquisendo tutte le navi in cerca di armi. La *task force* aveva l'ordine di danneggiare le navi che non si fossero fermate, ricorrendo alla forza se necessario. Tutte le navi dirette in Guatemala che transitavano nel Canale di Panama furono fermate e perquisite. L'evidente illegalità del blocco navale lo rendeva un potente strumento di intimidazione. Gli Stati Uniti non esitarono a fermare e ispezionare navi da carico francesi e britanniche, violando il diritto internazionale. Francia e Gran Bretagna, pur protestando, decisero di mantenere un tono moderato nella speranza che gli Stati Uniti si dimostrassero altrettanto concilianti nei confronti dei loro problemi coloniali in Medio Oriente. Il messaggio al Guatemala era chiaro: se gli Stati Uniti avessero voluto violare la libertà dei mari, non sarebbero stati fermati da uno strumento così debole come la clausola di non intervento del Patto di Rio.¹⁹⁷

Mentre il blocco navale stringeva la presa sul Guatemala, la CIA radunava in Honduras un gruppo eterogeneo di circa 170 uomini. Tra loro c'erano esuli guatemaltechi, soldati americani reclutati all'ultimo momento e paramilitari ingaggiati in altri paesi del Centroamerica. Tutti erano stati addestrati in Nicaragua. A dispetto del nome altisonante di "Esercito di Liberazione", la forza guidata da Carlos Castillo Armas assomigliava più a un gruppo improvvisato che a un'armata vera e propria. Mancava una struttura ben definita e la disciplina era scarsa. I soldati, per lo più motivati da denaro e promesse di bottino, ricevevano occasionalmente mazzette da un dollaro da parte degli agenti segreti americani. Questi ultimi, oltre a cercare di galvanizzare il loro morale, insegnavano loro rudimentali nozioni di marcia e comportamento militare.¹⁹⁸ Nei primi giorni di giugno, alcuni camion noleggiati dalla CIA iniziarono il trasporto di materiale bellico verso Tegucigalpa: bazooka, mitragliatrici, granate e quant'altro.

¹⁹⁷ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

¹⁹⁸ Serino Francesco, La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala, Mursia, Milano, 2017. P. 102

Agli inizi di giugno, già a conoscenza dell'Esercito di Liberazione e dei suoi legami con la nuova emittente radiofonica *La Voz de la Liberacion*, la popolazione della capitale si aspettava un'invasione da un giorno all'altro. Sui muri della Capitale erano poi comparse scritte con il numero 32, in riferimento alla legge costituzionale che proibiva ai partiti di avere affiliazioni estere. Il clima in Guatemala era ormai tesissimo. Molti cittadini, consapevoli di ciò che stava per accadere, scelsero di fuggire dal paese. I governi stranieri richiamarono i propri ambasciatori in patria. Nel tentativo di allentare le tensioni, Arbenz chiese un incontro con il Presidente Eisenhower, ma la sua richiesta rimase senza risposta. Anche all'interno del Partido Guatemalteco del Trabajo si avvertivano le prime crepe. Fortuny, preoccupato che il partito avesse spinto troppo oltre le proprie possibilità, esortò a una pausa nella riforma agraria e chiese ai comunisti che ricoprivano cariche governative di dimettersi. Tuttavia, le sue proposte non trovarono ascolto tra gli altri leader del partito.¹⁹⁹

Disperato, il regime finì per comportarsi esattamente come gli Stati Uniti speravano e lo descrivevano nella sua propaganda: un regime autoritario. L'8 giugno, di fronte all'invasione imminente, il Governo di Arbenz sospese le libertà civili e iniziò una retata di persone sospettate di sovversione. Nelle prime due settimane di giugno, la polizia arrestò quasi cinquecento persone. I detenuti vennero incarcerati in basi militari, dove molti di loro subirono torture. Nelle ultime settimane del regime, circa 75 detenuti furono uccisi e sepolti in fosse comuni.²⁰⁰

Purtroppo, le operazioni preparatorie dovettero subire un'accelerazione a causa di un evento imprevisto che portò alla luce l'operazione PBSUCCESS. Infatti, il 17 giugno la polizia guatemalteca sequestrò una serie di documenti con i piani dettagliati dell'operazione a casa di uno degli agenti statunitensi stanziato in territorio guatemalteco. Irrimediabilmente sfumato l'elemento sorpresa, la CIA e il Dipartimento di Stato si accordarono per anticipare il più possibile i tempi

¹⁹⁹ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. Pp. 283 -284

²⁰⁰ Excerpt From the Diary of James C. Hagerty, Press Secretary to the President. Datato 16 giugno 1954. *Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV*

dell'azione. Così, la mattina del 18, un C-47 da trasporto sganciò sul *Palacio Nacional* di Città del Guatemala circa due mila volantini firmati dall'Esercito di Liberazione Nazionale in cui si chiedevano le immediate dimissioni di Arbenz.²⁰¹

2 La guerra psicologica

Il buon esito dell'operazione PBSUCCESS dipendeva sostanzialmente dal riuscire a persuadere o intimidire gli ufficiali militari guatemaltechi affinché rovesciassero il Presidente Arbenz.²⁰² Una strategia fondamentale per conseguire tale obiettivo fu l'uso della guerra psicologica, attraverso azioni di propaganda via radio, manifesti, cortometraggi e articoli sui quotidiani.

L'Agenzia per l'Informazione degli Stati Uniti (USIA) venne creata nell'agosto del 1953 su richiesta del presidente Eisenhower. L'agenzia aveva il compito di controllare il flusso di informazioni all'estero, in particolare quelle relative alle controverse indagini del senatore Joseph McCarthy sul comunismo negli Stati Uniti. Nel 1954, l'USIA svolse un ruolo chiave nella campagna di propaganda contro il Guatemala. L'Agenzia finanziò la pubblicazione di articoli anonimi su giornali stranieri che accusavano il governo guatemalteco di essere sotto l'influenza del comunismo. L'USIA diffuse anche materiale informativo a sostegno di questa propaganda. Venne prodotto e distribuito un opuscolo intitolato "Cronologia del Comunismo in Guatemala", in cui si descriveva la presunta infiltrazione comunista nel paese. Furono inoltre realizzati e diffusi circa trentamila poster e manifesti anticomunisti. Un altro strumento di propaganda utilizzato fu la produzione di cortometraggi, tra cui uno chiamato "Perché il Cremlino odia le banane"; quest'ultimo venne, tuttavia ritirato poco dopo perché ritenuto eccessivo dai suoi stessi produttori, nonostante l'apprezzamento del pubblico.²⁰³

²⁰¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017

²⁰² Rabe, Stephen G. Review of *The U.S. Intervention in Guatemala: The Documentary Record*, by U.S. Department of State. *Diplomatic History* 28, no. 5 (2004): 785–90.

²⁰³ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 89

Data la forte impronta cattolica del Guatemala, la CIA decise di coinvolgere anche la Chiesa guatemalteca, conservatrice e antiriformista, nel suo piano. Un mese dopo l'invasione, il cardinale di New York Spellman, contattò il vescovo di Città del Guatemala Rossell tramite un documento inviato sotto forma di lettera pastorale, incoraggiando la società a combattere il "demonio comunista" rappresentato dal governo Árbenz. I giornali affiliati alla Chiesa, come "Verbum" e "Acción Social Cristiana", riuscirono a suscitare una forte reazione popolare che portò all'assalto del Governo guatemalteco.²⁰⁴

Il primo maggio 1954, la campagna di propaganda contro il Guatemala si arricchì di un nuovo strumento: la radio. L'USIA lanciò "*Voz de la Liberación*", una stazione radiofonica che trasmise messaggi mirati alla popolazione guatemalteca. La "*Voz de la Liberación*" svolse un ruolo chiave nella guerra psicologica condotta dalla CIA. Gli speaker della radio, con toni accesi e spesso apocalittici, dipingevano il governo di Arbenz come una dittatura comunista e invitavano la popolazione a resistere. Le trasmissioni radiofoniche miravano a creare un clima di paura e confusione. Si diffondevano notizie false o distorte, si ingigantivano le minacce comuniste e si demonizzavano i leader del governo. L'obiettivo era quello di minare il morale della popolazione e dell'esercito, indebolendo il sostegno ad Arbenz. L'effetto combinato della "*Voz de la Liberación*" e delle altre tattiche di guerra psicologica della CIA contribuì alla caduta del governo Arbenz.²⁰⁵

Per orchestrare la campagna di propaganda radiofonica, la CIA si affidò a David Atlee Phillips. Ex attore e scrittore, Phillips aveva già collaborato con l'Agenzia in diverse operazioni. Insieme a una squadra di agenti specializzati, Phillips preparò un arsenale di materiale. Trasmissioni radiofoniche preregistrate dal tono intimidatorio, articoli, volantini e opuscoli, tutti in spagnolo per poter essere diffusi in tutto il Guatemala. Oltre a questo materiale, Phillips reclutò e addestrò tre esuli guatemaltechi. Questi uomini impararono le tecniche della "guerra psicologica"

²⁰⁴ Blum W., 1995, *Killing Hope: U.S. military and CIA interventions since World War II*, Common Courage Press.

²⁰⁵ Jonas S. *Guatemalan Peace Accords: An End and a Beginning*. North American Congress on Latin America (NACLA). September 25, 2007.

radiofonica, diventando la voce della propaganda anticomunista.²⁰⁶ Un colpo di fortuna si verificò quando, a metà maggio, la stazione radio statale interruppe le trasmissioni per la sostituzione programmata dell'antenna. Phillips approfittò di questa situazione: sintonizzandosi sulla frequenza della stazione durante il guasto, fece in modo che gli ascoltatori alla ricerca delle trasmissioni statali si imbattersero nella Radio CIA.²⁰⁷ Gli statunitensi avevano acquistato un potente trasmettitore che, da Nueva Octopeque, permetteva alla radio di raggiungere tutte le regioni del Guatemala per fare ciò le trasmissioni venivano adattate alle frequenze delle stazioni radio guatemalteche.²⁰⁸

Dopo la prima trasmissione sorsero però i primi problemi: Castillo Armas venne informato che i programmi non sarebbero stati registrati in Guatemala, come da lui stesso richiesto, ma piuttosto in prossimità del Canale di Panama. Lì, nella base militare statunitense, la CIA aveva approntato una “centrale logistica” deputata esclusivamente all’invasione del Guatemala. Da quest’ultima sarebbero partite le armi e i nastri registrati direttamente verso Nueva Octopeque, con l’approvazione di Phillips. Inoltre, il colonnello Armas ascoltò il primo programma, e ne rimase inorridito: solo un annunciatore, infatti, manifestò un accento guatemalteco; gli altri si rivelarono nicaraguensi e panamensi. Fin dalle prime trasmissioni, molti guatemaltechi e lo stesso governo Arbenz nutrono dubbi sulla provenienza di "Radio Liberación". La natura dei contenuti e l'accento degli speaker facevano storcere il naso a molti. Nonostante le affermazioni della radio di trasmettere da un luogo imprecisato all'interno del Guatemala, diversi indizi suggerivano una provenienza estera. La voce ufficiale del Governo guatemalteco denunciò apertamente "Radio Liberación" come una truffa, accusandola di trasmettere da paesi come il Messico o l'Honduras.²⁰⁹ Scoperto il tutto, il Presidente dell'Honduras richiese che la radio venisse chiusa o trasferita fuori dal paese. La CIA decise quindi

²⁰⁶ Hunt H. E., 1974, *Undercover: Memoirs of an American Secret Agent*. Berkley Publishing Corporation. Pp. 97-99

²⁰⁷ Lasar M., *How the CIA used radio in the 1954 Guatemala coup*. Radio Survivor. March 30, 2011

²⁰⁸ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005.

²⁰⁹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 90

di spostarla a Managua, perché Somoza aveva già un locale appositamente adibito. Dopo un po', senza fornire alcuna spiegazione ad Armas, la CIA pianificò un nuovo trasferimento, divulgando le sue trasmissioni clandestine in Guatemala da Key West, in Florida.²¹⁰

Nonostante alcuni atti isolati di resistenza da parte dei sostenitori di Arbenz, come Guevara, le voci su Castillo Armas ormai vicino a Città del Guatemala demoralizzarono la maggior parte degli abitanti della capitale. La trasmissione radiofonica "Radio Liberación" descrisse la conquista delle guarnigioni di Esquipulas e Chiquimula da parte di Castillo Armas come "il preludio della fine" del governo di Arbenz, creando un quadro di guerra e sconvolgimento.²¹¹ La stazione radio divulgò rapporti falsificati di grandi spostamenti di truppe, grandi sconfitte guatemalteche, esaltando la crescente forza dei ribelli, ma spaventando così una popolazione già confusa e scoraggiata. A rendere tali notizie più credibili agli occhi della popolazione, fu la fortunata coincidenza che proprio in seguito a tali annunci arrivarono alcuni treni che riportavano a casa i primi soldati feriti da uno dei pochi reali fronti di battaglia: Chiquimula. Il 25 giugno, il colonnello Carlos Enrique Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito, visitò i feriti nell'ospedale cittadino. Le foto dei soldati bendati, pubblicate sui giornali guatemaltechi il giorno successivo, alimentarono la tensione e la paura nella popolazione. I disordini già in corso si trasformarono in isteria collettiva quando la stazione radio, controllata dai ribelli, trasmise notizie false e allarmanti, inventando storie di insurrezioni, defezioni immaginarie e complotti per avvelenare i pozzi e arruolare bambini come soldati.²¹²

L'Agenzia sfruttò la crescente credibilità della sua messinscena per intensificare la guerra psicologica contro il governo di Arbenz. I bollettini radiofonici della "Voz de la Liberación", che annunciavano pesanti perdite per l'esercito guatemalteco negli scontri, convinsero alcuni ufficiali che le informazioni fossero reali.

²¹⁰ Vargas Llosa, Mario, Federica Niola, Mario Vargas Llosa, and Federica Niola. *Tempi duri*. Torino: Einaudi, 2020. P.52

²¹¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017

²¹² Lasar M., *How the CIA used radio in the 1954 Guatemala coup*. Radio Survivor. March 30, 2011

L'agenzia, inoltre, rispondeva anche ai messaggi militari reali dei comandanti di Arbenz con risposte fittizie, creando confusione e disorientamento tra le truppe governative. Inoltre, la CIA inviava frequentemente "ordini" privi di significato a finti accampamenti ribelli sulla sua banda radio, simulando un'ampia rete di resistenza e ingigantendo la forza dei ribelli.²¹³ La disinformazione sulla rete di Liberazione alimentava altri rumori: la voce più preoccupante per le autorità guatemalteche era che Castillo Armas stesse reclutando volontari mentre marciava. Il 25 giugno, persino il Ministro delle Comunicazioni di Arbenz disse agli amici di essere convinto che Arbenz stesse affondando perché le forze ribelli stavano crescendo grazie a migliaia di volontari.²¹⁴ Per rinforzare l'idea la CIA diffuse fotografie delle truppe insieme a numerosi volontari unitisi all'invasione. Solo molti anni dopo si è scoperto che le foto che mostravano un esercito ribelle numeroso erano in realtà una messinscena orchestrata dalla CIA. Un agente dell'agenzia aveva ordinato ai ribelli di armare gli abitanti dei villaggi con fucili vuoti e di fotografarli insieme all'esercito di Castillo Armas. Lo scopo era quello di far credere che il numero di ribelli fosse in aumento, quando in realtà non superarono mai i 400 uomini.²¹⁵ Un'ulteriore iniziativa fu quella di mettere in circolazione foto di corpi umani mutilati pronti ad essere sepolti in una fossa comune come esempi delle atrocità commesse dal regime di Arbenz e scoperte da Castillo Armas. Solo molto tempo dopo venne confermato che i corpi nelle foto avrebbero potuto essere qualunque cosa, dalle vittime di un terremoto agli avversari giustiziati dallo stesso Castillo Armas.²¹⁶

La situazione nella piccola Repubblica divenne estremamente tesa quando, il 26 maggio, un velivolo militare sorvolò lentamente Città del Guatemala, concentrandosi soprattutto nei pressi del palazzo presidenziale. Furono distribuiti volantini che esortavano le guardie presidenziali a opporsi alle forze comuniste del

²¹³ Immerman Richard H. *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*. University of Texas Press, 1983.

²¹⁴ Powers, Thomas. *The Man Who Kept the Secrets: Richard Helms and the CIA*. New York: Alfred A. Knopf, 1987.

²¹⁵ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005.P. 114

²¹⁶ McCann Thomas, *An American Company: The Tragedy of United Fruit*. 1988, Random House Value Publishing; P.60

governo Árbenz e ad unirsi alle truppe guidate da Armas. Quest'azione non fu soltanto un atto di propaganda, ma rappresentò anche una minaccia concreta per il paese, indicando il pericolo imminente. Fu un modo per mettere in guardia il Governo guatemalteco e spingerlo alla resa, poiché, come sottolineò un giornalista all'epoca, invece dei volantini, l'aereo avrebbe potuto sganciare bombe al napalm.²¹⁷

Considerate le condizioni critiche della situazione, David Phillips, il capo della propaganda dell'Operazione Success, stabilì che fosse arrivato il momento per l'ultima significativa distorsione della verità. Una serie di trasmissioni notturne annunciarono che due imponenti colonne di ribelli, pesantemente armate, stavano avanzando verso Città del Guatemala. Con il trascorrere delle ore, i progressi di queste mitiche "colonne" furono monitorati attentamente dagli speaker. Gli spaventati guatemaltechi in ascolto di suddette trasmissioni radio cominciarono a fuggire dalla città, non volendo essere coinvolti nella tremenda battaglia imminente per il controllo della capitale. Gli annunciatori della "Voce della Liberazione" appellavano i rifugiati in fuga affinché facessero spazio alle colonne di ribelli, nella realtà inesistenti. Alle notizie vennero intercalati messaggi militari simulati: "*Al Comandante X, al Comandante X. Spiacenti, non possiamo fornire i cinquecento soldati aggiuntivi che desideri. Non più di trecento sono disponibili; si uniranno a te domani a mezzogiorno.*"²¹⁸

Arbenz, privo di fonti attendibili su cui fare affidamento per ottenere informazioni accurate sull'avanzata dell'esercito di guerriglia, non poteva più essere certo della veridicità dei bollettini radiofonici. Gli americani in contatto con l'Ambasciata degli Stati Uniti, così come i dipendenti dell'ambasciata, chiedevano agli amici guatemaltechi conferme sull'ancoraggio di incrociatori e portaerei al largo della costa o sul presunto atterraggio di paracadutisti a nord. Le voci, quasi sempre esagerate fino a diventare ridicole, ritornavano indietro entro poche ore alle persone che le avevano diffuse.

²¹⁷ Blum W., 1995, *Killing Hope: U.S. military and CIA interventions since World War II*, Common Courage Press.

²¹⁸ Phillips David.A., 1977, *The Night Watch: 25 Years of Peculiar Service*. Atheneum; Pp. 48-49

Fu così, grazie alla crescente pressione psicologica, che pian piano Arbenz si trovò a non poter più contare sull'appoggio della popolazione e delle fedeli forze armate, sempre più rassegnate e spaventate della conquista del potere da parte di Armas. In altre parole, Arbenz venne "manipolato psicologicamente" da una strategia della CIA; perse l'audacia e si dimise senza opporre resistenza.²¹⁹

3 L'invasione

La sera del 17 giugno 1954 il Comitato di Liberazione Nazionale si consultò con l'assemblea popolare, in accordo con il testo preparato dalla CIA per la programmazione radiofonica. Da suddetta consultazione emerse che le condizioni erano mature per l'attacco dell'Esercito di liberazione.²²⁰ La strategia di Armas prevedeva l'occupazione della città di Zacapa, un importante nodo ferroviario a metà strada tra la Capitale e Puerto Barrios, che sarebbe stata la seconda città da conquistare.²²¹ Fu così che, il 18 giugno, i ribelli invasero il Guatemala da tre diversi fronti, tutti in Honduras, come possiamo vedere nella sottostante Figura tratta dal libro Operazione PBSUCCESS.



²¹⁹Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

²²⁰ Editorial Note (rif. 196). *Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV*

²²¹ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017

Il colonnello Carlos Castillo Armas, alla testa di circa duecento soldati invase il Guatemala partendo dalla località di Nueva Octopeque e passando attraverso i territori di proprietà della United Fruit.²²² Le forze ribelli giunsero nella cittadina di Esquipulas, dove si trovarono di fronte a una guarnigione ben equipaggiata e risoluta a respingerli. La situazione era critica: i cannoni della guarnigione inflissero gravi danni agli invasori, che rischiavano una disfatta imminente. Fu allora che intervennero gli aerei della CIA, inviati dal Nicaragua: due bombe a frammentazione colpirono la caserma di Esquipulas, distruggendo i cannoni e dando agli insorti il vantaggio necessario per ribaltare le sorti della battaglia. Nel frattempo, la formazione proveniente dalla città di Florida, composta da 122 soldati, si diresse verso Zacapa. Qui si scontrò con la piccola guarnigione della Guardia Civile a Gulán. La resistenza fu strenua e i ribelli, dopo aver subito decine di perdite tra morti e feriti, furono costretti a ritirarsi. Infine, la colonna proveniente da Macuelizo, la più numerosa con 198 soldati, si avvicinò a Puerto Barrios da due diverse direzioni: via mare e via terra.²²³ L'intento era di circondare la truppa concentrata nella zona militare del grande porto guatemalteco dei Caraibi con una manovra a tenaglia. Tuttavia, fu accolta da una fitta pioggia di fuoco sia dal mare che dalla terra, grazie alla partecipazione attiva sia dei soldati che della popolazione civile nella difesa delle installazioni militari di Puerto Barrios. L'esercito guatemalteco non fornì agli operai le armi ceche, semplificando l'invasione, ma, nonostante ciò, due delle unità di attacco di Castillo Armas vennero gravemente danneggiate.²²⁴ Inoltre, un piccolo gruppo di invasori che partì da Santa Ana, nel Salvador, non riuscì neppure a raggiungere la frontiera guatemalteca, fu fermato dall'esercito salvadoregno che gli confiscò le armi per mancanza dei permessi adeguati. Alcuni importanti storici come Immerman e Schlesinger descrissero nei loro testi la forza insurrezionale come una piccola raccolta di esuli stanchi,

²²² Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

²²³ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

²²⁴ Moyer, Laura. "The United States Intervention in Guatemala." *International social science review* 73, no. 1/2 (1998): 44–52.

disorganizzati, e l'invasione da loro posta in atto come surrogata e male organizzata.²²⁵

Castillo prese il controllo di Esquipulas, una roccaforte cattolica situata a meno di dieci miglia dal confine. L'invasione qui subì una momentanea interruzione: il colonnello e il suo piccolo esercito si fermarono mentre la CIA intensificava la sua guerriglia psicologica falsificando ed ingigantendo le notizie sulla portata e la valenza dell'invasione in corso.²²⁶ L'Esercito di Liberazione si fermò poco oltre il confine, attendendo istruzioni dai loro superiori americani, mantenendosi abbastanza vicino al confine con l'Honduras per poter ritirarsi rapidamente al primo segno di un attacco sostenuto. Questo avvenne nonostante le scarse probabilità di un contro-attacco contro i liberazionisti, considerando l'efficacia che la campagna di guerriglia psicologica aveva avuto sulle forze di Arbenz.²²⁷

Il 18 giugno, due attacchi aerei inaugurarono una fase cruenta del conflitto. Il primo bombardamento colpì la base militare di San Jose, distruggendo depositi di carburante, mentre il secondo mirò alla cittadina di Champerico. Il giorno seguente, un P-47s iniziò a bombardare l'aeroporto, con l'obiettivo di neutralizzare i depositi di armi. L'incursione ebbe un tragico esito: le prime vittime dell'operazione furono civili innocenti. Dopo aver rifornito a Chiquimula, lo stesso aeroplano tornò in azione, mitragliando un istituto femminile prima di colpire la città di Zacapa.²²⁸ Nei giorni successivi, le incursioni divennero più frequenti e la reazione della Forza Aerea guatemalteca iniziò a essere gravemente inadeguata. Per affrontare questa situazione, il Presidente Arbenz ordinò la riattivazione dei velivoli che risalivano ai primi anni Trenta del Novecento e che erano stati depositati nelle aviorimesse.

Durante la notte tra il 19 e il 20 giugno i gruppi di rivoltosi presero in successione la città di Esquipulas, che elessero a quartier generale, i villaggi di Jocotán, Morales,

²²⁵ Schlesinger and Kinzer, *Bitter Fruit* – Immerman, CIA

²²⁶ Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

²²⁷ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005.

²²⁸ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017

Los Amates e Bananera. Mentre l'esercito di liberazione guadagnava le prime vittorie, un piccolo Cessna della CIA provocò gravi danni ai depositi di combustibile di Puerto Barrios, mentre un altro singolo velivolo colpì ripetutamente la caserma della città di Jutiapa. In seguito a questi episodi, il Presidente guatemalteco dichiarò l'interdizione al volo e proibì a chiunque di lasciare il Paese²²⁹. Nonostante i continui movimenti e i piccoli attacchi, le installazioni militari e i depositi di carburante rimasero pressoché intatti. Anche la disciplina della classe militare non venne intaccata. La contraerea guatemalteca oppose una certa resistenza, riuscendo in alcuni casi a sventare le incursioni. Il 19 giugno il Ministro Toriello nel tentativo di arginare la propaganda avversaria, minimizzò la portata del conflitto in una dichiarazione pubblica. Affermò infatti che i ribelli controllavano solo due "piccoli villaggi": Esquipulas e Jocotan, situati vicino al confine honduregno.²³⁰

In un memorandum del 20 giugno Allen Dulles affermò che l'azione guidata da Arbenz non era in alcun senso un'operazione militare convenzionale. Dulles affermò che il suo successo sarebbe dipeso dalla possibilità che l'arrivo dei ribelli scatenasse una sollevazione popolare contro il governo in carica. La potenza e la misura delle forze militari di liberazione non venne considerato un elemento chiave a tal fine. I ribelli reclutati infatti non superavano le seicento unità nonostante, agli iniziali uomini, si aggiunsero poi altri gruppi di dissidenti all'interno del Guatemala. Da ciò emerge che lo scopo primario di Armas fosse quello di costruire e di portare avanti l'impressione che fosse in atto un'invasione armata via terra e via aria. Proprio per questo Dulles segnalava come fondamentali gli aspetti del tempo e dell'inganno: se la missione non avesse avuto successo nel risvegliare le forze della resistenza ancora passive entro la fine del giorno successivo allora, secondo lui, anche l'esercito di liberazione avrebbe perso forza e l'operazione PBSuccess non avrebbe portato il risultato voluto.²³¹

²²⁹ Ivi. Pag. 107

²³⁰ Szulo T. Toriello Hits U.S.: Foreign Minister Tells Telephone Interviewer Here of Casualties. The New York Times, June 20, 1954

²³¹ Memorandum by the Director of Central Intelligence (Dulles) to the President. Datato 20 Giugno 1954. Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV

Nella mattinata di quella stessa domenica 20 giugno gli attacchi aerei continuarono. Questa volta ad essere colpita fu Cobán, la quarta città del Paese. A corto di carburante, l'aereo in questione fu costretto a deviare verso il Messico per cercare rifugio. Tuttavia, si schiantò non lontano dal confine, provocando due feriti tra la popolazione e la morte di uno dei piloti. Le autorità del grande Stato nordamericano identificarono i due superstiti come cittadini statunitensi; uno di questi era un noto pilota della CIA.²³² Nonostante l'incidente, le incursioni aeree non si fermarono. Durante la notte e per tutto il mattino successivo, continuarono i bombardamenti e i lanci di paracadute con munizioni in prossimità delle aree controllate dai ribelli.

Alle 3 del mattino la polizia costiera fermò un'imbarcazione battente bandiera honduregna in procinto di scaricare mitragliatrici, fucili e granate nella baia di Puerto Barrios. Poche ore dopo fu bersagliata per la seconda volta la città di Zacapa, dove fu distrutto il ponte più importante, e di seguito i centri abitati di York e Cristina, mentre danni considerevoli furono apportati alla ferrovia del nord. Verso l'ora di pranzo un altro aereo non identificato paracadutò materiale da sabotaggio nei pressi delle città di Agua Caliente, presumibilmente per colpire tunnel e ponti ferroviari della regione.²³³

Il 23 giugno, gli Stati Uniti decisero di inviare nuovi velivoli in Guatemala. Questi aerei iniziarono subito una serie di intensi attacchi, impiegando anche il napalm. Il primo giorno, le bombe colpirono la città di Zacapa e alcune installazioni militari vicino a Chiquimula. Il 24 giugno, Chiquimula stessa venne bombardata con ordigni incendiari e poi proclamata capitale provvisoria del nuovo governo da Castillo Armas. Lo scontro tra i ribelli e le Forze Armate guatemalteche causò la morte di circa settanta uomini e la cattura di trentadue ufficiali.²³⁴

Il 25 giugno, l'intensità delle operazioni militari aumentò considerevolmente. Tre

²³² Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 109

²³³ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 179

²³⁴ Serino Francesco, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano, 2017. P. 117

aerei mitragliarono Zacapa per la quarta volta e, a metà pomeriggio, attaccarono il centro di Città del Guatemala. Nello stesso giorno, Arbenz ordinò la distribuzione di armi ai partiti e alle organizzazioni pubbliche, ma il suo tentativo si rivelò vano. La CIA aveva infatti autorizzato gruppi paramilitari a corrompere i comandanti con promesse di denaro in cambio del loro appoggio. Questa strategia portò a numerose diserzioni, anche da parte di alti ufficiali. Di conseguenza, le persone che si presentarono per richiedere le armi furono poche e, in ogni caso, le armi disponibili non erano sufficienti.²³⁵ Nonostante la strenua resistenza della Guardia Civil e delle popolazioni rurali, le armate di Castillo Armas continuarono ad avanzare. Il 26 giugno, le unità ribelli, ormai disperse, si appellarono via radio agli Stati Uniti per richiedere attacchi aerei contro le forze nemiche. Il giorno seguente, Castillo Armas, dopo un fallito attacco alla città di Ipala, segnalò una colonna di uomini in movimento da quest'ultima a Quezaltepeque con l'obiettivo di interrompere la sua linea di ritirata da Chiquimula. Nonostante la natura guerrigliera che avrebbe dovuto caratterizzare la campagna, il colonnello Armas puntava a conquistare e occupare il territorio con il suo esercito ridotto, contando sull'appoggio statunitense. Invece di disperdere le sue forze in piccoli contingenti per colpire e ritirarsi rapidamente, come previsto dalla tattica guerrigliera, Armas preferiva attacchi frontali alle aree popolate, esponendo i suoi uomini a notevoli rischi. Inoltre, ad ogni attacco nemico, egli richiedeva l'intervento dell'aviazione americana. I metodi di Castillo Armas irritarono gli ufficiali della CIA, tanto che il 28 giugno Bissell ordinò di convincerlo a cambiare tattica. Tuttavia, il loro intervento si rivelò superfluo: le truppe di Castillo Armas avevano già raggiunto il loro obiettivo.²³⁶ Il 27 giugno, infatti, non essendo riuscito nell'impresa di fermare i ribelli il Presidente capì e accettò a malincuore che i suoi giorni al Palazzo presidenziale erano terminati.

²³⁵ Gleijeses, Piero. *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*. Princeton University Press, 1991. P. 342

²³⁶ *Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954*, 1994. P.77

4 Le dimissioni di Arbenz e le conseguenze del golpe

Il 27 giugno il fedele colonnello Diaz avvisò Arbenz che un gruppo di alti ufficiali stava cospirando contro di lui preparando un ultimatum per obbligarlo a dimettersi. Oramai era evidente la determinazione statunitense di allontanarlo dal Paese. Nonostante avesse perso pochi uomini, la popolazione e l'esercito erano ormai inquieti e sfiduciati, il Presidente si trovava alla mercé degli americani. Arbenz incaricò allora il ministro degli Esteri Toriello di incontrarsi con Peurifoy per discutere le condizioni per fermare l'invasione.²³⁷ Toriello iniziò la conversazione con l'ambasciatore affermando di essere sicuro che, se lo avesse desiderato, egli possedeva i mezzi e il potere per porre fine ai combattimenti in meno di un quarto d'ora. Il ministro guatemalteco chiese quindi se le truppe ribelli si sarebbero fermate qualora una giunta militare avesse preso il potere, formulando la proposta di un cambio al vertice del Governo. Dichiarò la sua disponibilità a fare qualsiasi cosa per evitare ulteriori spargimenti di sangue e bombardamenti aerei. Toriello sostenne che, in caso di consegna del governo a una giunta, Castillo Armas non avrebbe dovuto assumere il potere, in quanto ciò avrebbe causato un grande bagno di sangue nel paese. Riguardo alla permanenza di Arbenz al potere, Peurifoy rispose di non poter parlare a nome delle forze insorte, ma che la situazione a suo avviso richiedeva una "pulizia".²³⁸

Il pomeriggio di quello stesso giorno Peurifoy venne chiamato dal colonnello Diaz per un secondo incontro. In un suo resoconto a Dulles, l'ambasciatore raccontò che il colonnello guatemalteco si presentò accompagnato dal colonnello Sanchez, Ministro della Difesa, dal colonnello Parinello, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, e dal colonnello Sarti, Presidente del Consiglio Superiore della

²³⁷ Blasier Cole, 1985, *The Hovering Giant: U.S. Responses to Revolutionary Change in Latin America, 1910-1985*, University of Pittsburgh Press. Pp. 171-172

²³⁸ The Ambassador in Guatemala (Peurifoy) to the Department of State. Datato 28 Giugno 1954. *Foreign Relations of the United States, 1952-1954, The American Republics, Volume IV*

Difesa.²³⁹ Dopo aver delineato la grave situazione derivante dai recenti bombardamenti, il gruppo di militari riconobbe che l'esercito avrebbe potuto efficacemente contrastare le forze terrestri di Armas, ma era incapace di confrontarsi con la sua superiorità aerea.²⁴⁰ Di conseguenza, chiese quali fossero le richieste degli Stati Uniti in cambio del loro intervento per fermare i combattimenti. Peurifoy puntualizzò che l'unica questione aperta tra le due nazioni era quella del comunismo. Diaz si dimostrò d'accordo e assicurò che il Partito Comunista sarebbe stato messo fuorilegge e i suoi leader catturati ed esiliati, in cambio del cessate il fuoco.²⁴¹ Durante la riunione con i cospiratori, Peurifoy apprese che questi avevano intenzione di prendere il potere quella stessa notte e che secondo il loro piano Diaz avrebbe assunto la presidenza.²⁴² L'ambasciatore chiese agli ufficiali se avessero già intavolato delle trattative con Armas per un accordo, ma essi gli risposero con fermezza che si rifiutavano anche solo di parlare con lui. Secondo il gruppo Castillo Armas non avrebbe mai potuto governare il Guatemala dopo i massacri compiuti dalle sue forze aeree e terrestri durante l'invasione.²⁴³ Peurifoy, da parte sua, sottolineò la necessità che Arbenz abbandonasse il potere e il Paese per permettere l'organizzazione della fine della rivolta. Durante l'intera trattativa, l'ambasciatore statunitense non fece mai riferimento esplicito al ruolo e alla volontà degli Stati Uniti dietro al colpo di Stato. Questo perché non riponeva alcuna fiducia nei leader dell'esercito che aveva di fronte, né per quanto concerneva l'anticomunismo né per la loro fedeltà verso gli Stati Uniti. Nonostante la sua diffidenza, non si espose e lasciò che gli ufficiali si convincessero che la Casa Bianca avrebbe dato loro il benessere per prendere il potere.²⁴⁴ Gli ufficiali militari guatemaltechi, pur non avendo prove concrete del coinvolgimento degli Stati Uniti, temevano che il

²³⁹ Telegram From the Ambassador in Guatemala (Peurifoy) to the Department of State. Datato 27 Giugno 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

²⁴⁰ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. P. 197

²⁴¹ Telegram From the Ambassador in Guatemala (Peurifoy) to the Department of State. Datato 27 giugno 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

²⁴² Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

²⁴³ Telegram From the CIA Station in Guatemala to the Central Intelligence Agency. Datato 28 Giugno 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

²⁴⁴ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

Presidente Eisenhower potesse inviare i marines statunitensi e inoltre si opponevano al ritmo e alla direzione del cambiamento nella campagna guatemalteca. Queste furono le due primarie ragioni che li spinsero a tradire il loro Presidente.²⁴⁵

La riunione si concluse con la decisione più difficile: chi avrebbe dovuto comunicare al Presidente Arbenz gli accordi raggiunti. Diaz si assunse la responsabilità di parlargli direttamente, mentre il colonnello Sanchez si sarebbe recato presso le guarnigioni per annunciare il cambio di presidenza. Il colonnello Girón avrebbe informato l'aeronautica, mentre gli altri due colonnelli presenti avrebbero accompagnato Diaz al Palazzo. Nel caso in cui il Presidente, invece di arrendersi, avesse gridato all'insubordinazione e chiamato la guardia, Sanchez sarebbe stato pronto a intervenire con l'artiglieria per liberare gli ufficiali. ²⁴⁶

Quella sera, solo nove giorni dopo l'entrata nel Paese dell'esercito di liberazione, alle ore 20 Arbenz rassegnò pubblicamente le sue dimissioni con un discorso radio. Arbenz annunciò la sua decisione di cedere il potere esecutivo al colonnello Díaz, affermando di riporre in lui la fiducia di garantire la democrazia e di preservare i progressi sociali ottenuti fino a quel momento. Nel suo discorso di commiato, espresse piena convinzione che, con l'Esercito unito sotto la guida di Díaz, i ribelli sarebbero stati rapidamente sconfitti. Diaz, infatti, lo aveva persuaso che si sarebbe potuto raggiungere un accordo che avrebbe permesso all'Esercito di cooptare e poi disarmare Castillo Armas.²⁴⁷ Consegnando il potere ai militari, Arbenz sperava di salvare la maggior parte dei guadagni della rivoluzione del 1944, sconfiggendo al tempo stesso la ribellione e disinnescando l'opposizione degli Stati Uniti. Dopo le dimissioni Arbenz chiese asilo all'ambasciata messicana prima di fuggire dal Paese.²⁴⁸ Pensava, ingenuamente, che le sue dimissioni sarebbero servite a salvaguardare le conquiste del periodo rivoluzionario.²⁴⁹ Arbenz cedette la

²⁴⁵ Rabe, Stephen G. Review of *The U.S. Intervention in Guatemala: The Documentary Record*, by U.S. Department of State. *Diplomatic History* 28, no. 5 (2004): 785–90.

²⁴⁶ Stephen Kinzer, Kinzer, and Schlesinger Stephen Schlesinger. *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4. Distributed by Harvard University Press, 2005. Pp. 194-196

²⁴⁷ Discurso de renuncia de Jacobo Arbenz, 27 de junio de 1954. <https://www.youtube.com/watch?v=Eyfc-MJ7Sr8>.

²⁴⁸ *Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.*

²⁴⁹ Ferreira, Roberto Garcia. "The CIA and Jacobo Arbenz: history of a disinformation campaign." *Journal of Third World Studies* 25, no. 2 (2008): 59–81.

comunicazione al colonnello Diaz, il quale dichiarò di assumere il potere in nome della Rivoluzione del 1944 e garantì che l'esercito avrebbe proseguito la lotta contro i ribelli di Castillo Armas. In una comunicazione al quartier generale, Peurifoy espresse la sua amarezza, affermando che erano stati ingannati due volte.

Diaz, Sanchez e Monzon costituirono una giunta che prese il potere e mantenne intatta la gran parte del gabinetto in carica con il precedente governo. Diaz inoltre permise ai dimostranti antiamericani, guidati dai capi sindacali, di percorrere le strade gridando "Tornate a casa, yankee". Peurifoy inviò un telegramma a Washington raccomandando con urgenza il bombardamento di Città del Guatemala, che venne presto attaccata con i più pesanti raid aerei della guerra.²⁵⁰ Peurifoy si recò in seguito da Diaz per comunicargli che il governo degli Stati Uniti non lo considerava adatto a ricoprire il ruolo di guida del Paese e di loro alleato. A suo dire, il colonnello non era in linea con le politiche estere americane. Diaz, seppur con malcontento, si fece da parte. Con la sua uscita di scena, Peurifoy decise che l'Agenzia avrebbe dovuto assumere un ruolo defilato e permettere al Dipartimento di Stato di negoziare con i funzionari guatemaltechi. Tutte le questioni di politica e quelle che potevano essere gestite apertamente dovevano essere trattate dal Dipartimento di Stato. Venne quindi istituita una nuova giunta, guidata dal colonnello Monzón.²⁵¹

Nei primi undici giorni successivi alle dimissioni di Arbenz, altre quattro giunte, oltre a quella di Diaz, presero il controllo del palazzo presidenziale, mostrandosi sempre più favorevoli alle richieste americane. Peurifoy auspicava una giunta che includesse sia Castillo Armas che Monzón. Il 28 giugno, l'ambasciatore americano Peurifoy avvisò Monzon che l'esercito di liberazione avrebbe dovuto essere affrontato poiché aveva inflitto pesanti punizioni alle truppe governative.²⁵² Castillo Armas desiderava marciare su Città del Guatemala alla guida dei suoi uomini, ma Monzon si oppose a una marcia trionfale e pretese di rimanere in carica

²⁵⁰ Telegram From the CIA Station in Guatemala to Operation PBSUCCESS Headquarters in Florida, datato 28 giugno 1954. Foreign Relations of the United States, 1952–1954, The American Republics, Volume IV

²⁵¹ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

²⁵² Marks, Frederick W. "The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle." *Diplomatic History* 14, no. 1 (1990): 67–86.

per un mese prima di cedere il potere. I negoziati tra la nuova giunta e le armate di Castillo Armas si svolsero a San Salvador, sotto la supervisione di Peurifoy e del presidente Osorio. Wisner, ansioso di catturare i pochi comunisti rimasti liberi, considerava le richieste di Castillo Armas pericolose e prive di fondamento. Peurifoy esercitò pressioni e persuasione fino a quando, il 2 luglio, i due leader firmarono il "Patto di San Salvador", creando una giunta mista composta da militari e liberazionisti. La giunta era composta da cinque membri, tre dei quali assegnati alle armate di Armas, e prevedeva la futura organizzazione di elezioni libere.²⁵³

Definire, come fece Allen Dulles, il colpo di Stato appena avvenuto come una vittoria della democrazia sul comunismo fu un po'una forzatura. La condanna internazionale del golpe fu pressoché unanime. Articoli sui giornali di tutto il mondo lo etichettarono come l'ennesimo episodio di colonialismo economico. Le critiche si concentravano sul comportamento della nuova giunta, guidata da Castillo Armas, che si discostava ampiamente dai principi democratici. Nel tentativo di eliminare l'opposizione, il regime intraprese una politica di "terra bruciata" contro i suoi avversari, incarcerandoli e spesso eliminandoli fisicamente. Questa repressione culminò nello sterminio sistematico dell'etnia Maya presente nel Paese. Le nuove politiche portarono all'abolizione della Costituzione democratica del 1945, riportando il Guatemala indietro nel tempo all'epoca delle dittature. Le riforme progressiste, come i diritti sindacali, furono smantellate e, naturalmente, la United Fruit Company fu accolta nuovamente nel Paese. Questo nuovo regime ebbe profonde implicazioni per il Guatemala nel trentennio successivo: dal 1960 al 1996, una guerra civile travolse il Paese.²⁵⁴ Il regime di Armas e quelli successivi furono segnati da gravi disordini, repressione e corruzione; furono oltre 9.000 le persone arrestate perché scomode al governo e di queste ancora non si sa precisamente quante vennero ingiustamente giustiziate.²⁵⁵

²⁵³ Ibidem

²⁵⁴ Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala, 1952-1954, 1994.

²⁵⁵ Rabe, Stephen G. Review of The U.S. Intervention in Guatemala: The Documentary Record, by U.S. Department of State. Diplomatic History 28, no. 5 (2004): 785–90.

Conclusioni

Il presente elaborato ha permesso di analizzare più approfonditamente come il colpo di Stato in Guatemala sia stato l'ennesima dimostrazione dell'egemonia degli Stati Uniti sul continente americano, e non solo. In questo caso però, come ci permette di comprendere l'analisi attuata, l'operazione non è stata spinta solo da questioni politiche e da brama di potere, ma hanno influito molto gli interessi economici, in particolare quelli della United Fruit Company. Come emerge anche nei memorandum forniti dal FRUS (Foreign Relations of the United State) di cui mi sono avvalsa nella stesura della tesi, nel progettare i due colpi di Stato, PBFortune poi fallita e PBSuccess in seguito, gli statunitensi hanno sempre evidenziato l'importanza di proteggere una grande azienda americana presente sul territorio. Questo perché i sud americani nel loro pensiero politico non facevano alcun tipo di distinzione tra il governo degli Stati Uniti e suddetta impresa e anche perché qualsiasi problema causato all'azienda avrebbe coinvolto il Dipartimento per la sua risoluzione.

Il momento storico come abbiamo potuto osservare si rivelò fondamentale per i due attori che misero in piedi questo golpe: la United Fruit Company sfruttò il contesto della Guerra Fredda e il timore del comunismo per convincere gli Stati Uniti a muovere contro il Guatemala ed evitare così che "influenze rosse" penetrassero nei territori vicini; l'amministrazione Eisenhower approfittò del motivo sopra spiegato per nascondere le vere motivazioni economiche ed egemoniche dell'intervento dietro alle tensioni con i sovietici, sfruttarono inoltre il diffondersi dello strumento della propaganda, che stava venendo sempre più utilizzato soprattutto nelle operazioni segrete, per divulgare notizie che davano maggiore credibilità alla tesi comunista. Abbiamo infatti potuto capire come la divulgazione di informazioni false o distorte attraverso i principali media del tempo come i giornali e la radio, fu uno degli elementi essenziali per la riuscita dell'operazione; e visti i numerosi successi ottenuti, oltre a quello in analisi, come ad esempio la propaganda in Italia per le elezioni del 1948 o gli interventi diretti in URSS, essa si trasformò in uno degli strumenti principe delle azioni segrete americane.

Da un'analisi delle fonti emerge l'importanza fondamentale di Edward Bernays, il noto maestro delle Pubbliche Relazioni, a servizio della United Fruit Company, che con la sua abile propaganda convinse la Casa Bianca della concretezza e dell'imminenza del pericolo sovietico. Fu grazie alle sue astute azioni attraverso giornali e programmi televisivi che la grande potenza si convinse che Arbenz non fosse un democratico che voleva portare benessere nel suo paese, ma piuttosto un burattino guidato da Mosca. Se la compagnia bananiera non fosse esistita o non avesse avuto interessi così elevati in Guatemala probabilmente nessuno avrebbe innestato nel Dipartimento di Stato USA l'esigenza di intervenire e di conseguenza il governo democratico di Arbenz avrebbe potuto portare avanti le proprie riforme per anni.

A spingere Zemurray ad intervenire furono chiaramente motivazioni economiche: la Riforma Agraria implementata dal governo Arbenz costituiva una seria minaccia per le attività della multinazionale. Prima delle riforme democratiche dei due Presidenti Arevalo ed Arbenz, infatti, la United Fruit Company godeva del monopolio dei trasporti e di ampia libertà di azione, in particolare poteva sfruttare per le sue coltivazioni intensive vasti appezzamenti di terreni e non aveva alcun obbligo verso i suoi dipendenti, che venivano sottopagati e non godevano di alcun tipo di garanzia lavorativa. Con gli espropri portati dalla Legge 900 le condizioni per la compagnia peggiorarono poiché si vide portare via numerosi ettari in cambio di un sussidio al quanto basso, ma il governo in carica nonostante le ripetute lamentele non volle fare marcia indietro sulla questione. Il direttore e i suoi dirigenti sentirono a quel punto l'imminente necessità di intervenire per porre fine all'amministrazione a loro decisamente sfavorevole. Il "pericolo rosso" sembrò il pretesto perfetto per convincere gli Stati Uniti ad intervenire a supporto della compagnia nella piccola Repubblica.

Anche la Central Intelligence Agency giocò un ruolo cruciale nell'organizzazione e nell'esecuzione del colpo di Stato in Guatemala. Attraverso l'Operazione PBSUCCESS, la CIA orchestrò una serie di azioni clandestine per rovesciare il governo di Arbenz. Utilizzando finanziamenti segreti, addestramento militare e supporto logistico, l'agenzia lavorò in stretta collaborazione con gruppi di

opposizione interni ed esiliati guatemaltechi per destabilizzare il regime e favorire un cambio di potere a favore degli interessi statunitensi.

Le conseguenze dell'intervento statunitense furono devastanti per il Guatemala e la sua popolazione. Il regime imposto dopo il colpo di Stato instaurò un lungo periodo di repressione politica, violenza e instabilità. Migliaia di guatemaltechi, tra cui attivisti politici, sindacalisti e membri delle comunità indigene, furono perseguitati, imprigionati e uccisi dalle forze governative supportate dagli Stati Uniti. Inoltre, l'intervento statunitense ebbe gravi conseguenze socioeconomiche. Le riforme agrarie promosse negli anni precedenti furono annullate, riportando nel Paese un sistema di disuguaglianza e ingiustizia sociale.

L'intervento degli Stati Uniti nel Guatemala confermò la politica interventista e imperialista della Casa Bianca, intensificatasi durante la Guerra Fredda. La percezione dell'ingerenza statunitense negli affari interni dei paesi latinoamericani alimentò la diffidenza verso gli Stati Uniti e influenzò le dinamiche politiche regionali per decenni a venire.

In conclusione, il colpo di Stato in Guatemala rappresenta un capitolo oscuro nella storia delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'America Latina, evidenziando il ruolo dominante degli interessi economici e geopolitici nel determinare le azioni esterne degli Stati Uniti. Le conseguenze durature dell'intervento statunitense sull'economia, la politica e la società guatemalteca rimangono ancora oggi. Il Guatemala è l'ennesima dimostrazione che gli interventi statunitensi nei paesi stranieri spesso si possono rivelare dannosi per il benessere di questi Stati, soprattutto se mossi da interessi personali e non da solidarietà.

Bibliografia

Documenti Ufficiali

Digital National Security Archive - DNSA: Document Records (unstructured), 1995. Url: <https://nsarchive.gwu.edu/digital-national-security-archive>

N. Stephen, William F. Sanford, Jr., Foreign Relation of the United States-FRUS, Eisenhower Administration - 1952-1954, The American Republics, Volume IV, Guatemala. United States Government Printing Office Washington 1983. Url: <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1952-54v04>
Url: <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1952-54v04/ch17?start=31>

Volumi

Bernays, Edward L., Mark Crispin Miller, Edward L. Bernays, Mark Crispin Miller, and Mark Crispin Miller, 2005, *Propaganda*, Brooklyn: Ig Publishing.

Bernays E., 1965, *Biography of an Idea*. New York, Simon and Schuster.

Blasier C., 1985, *The Hovering Giant: U.S. Responses to Revolutionary Change in Latin America, 1910-1985*, University of Pittsburgh Press.

Blum W., 1995, *Killing Hope: U.S. military and CIA interventions since World War II*, Common Courage Press.

Brandus P., 2021, *This Day in Presidential History*. Rowman & Littlefield

Cullather N., 2006, *Secret History: the CIA's Classified Account of Its Operations in Guatemala, 1952-1954*, Stanford, Stanford University press.

Gleijeses P., 1991, *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*, Princeton University Press.

Hunt H. E., 1974, *Undercover: Memoirs of an American Secret Agent*. Berkley Publishing Corporation.

Immerman, R., 1982, *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*. Austin, University of Texas Press.

Loch K. Johnson, 1989, *America's Secret Power. The CIA in a Democratic Society*, New York/Oxford, Oxford University Press.

McCann T., 1988, *An American Company: The Tragedy of United Fruit*. Random House Value Publishing

Nocera R., 2005, *Stati Uniti e America Latina dal 1945 a oggi*, Roma, Carocci.

Operation PBSUCCESS 1952-1954, 1994, *The United States and Guatemala*.

Phillips D.A., 1977, *The Night Watch: 25 Years of Peculiar Service*. Atheneum; 1st edition

Powers T., 1987, *The Man Who Kept the Secrets: Richard Helms and the CIA*, New York, Alfred A. Knopf.

Rabe Stephen G., 1988, *Eisenhower and Latin America: The Foreign Policy of Anticommunism*, Chapel Hill London, University of North Carolina Press.

Serino F., 2017, *La vera storia della Repubblica delle Banane, 1954: La CIA in Guatemala*, Mursia, Milano.

Siekmeier James F., 2020, "Foreign policy in the 'backyard.'" In *A Companion to U.S. Foreign Relations*, Hoboken, NJ, USA, John Wiley & Sons Inc, pp. 749-770.

Smith Peter H., 1996, *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*, New York Oxford, Oxford university press.

Stephen K., Schlesinger S., 2005, *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*. Rev. and expanded ed. Vol. 4, Distributed by Harvard University Press.

Vargas Llosa M., Niola F. 2020, *Tempi duri*, Torino, Einaudi.

Articoli su riviste scientifiche

Bernays, Edward L., 1928, “*Manipulating Public Opinion: The Why and The How.*” *American Journal of Sociology* 33, no. 6, pp.958–971.

Bowen, Gordon L., 1923, “*U.S. Foreign Policy toward Radical Change: Covert Operations in Guatemala, 1950-1954.*” *Latin American Perspectives* 10, no. pp. 188–102.

Brockett, Charles D., 2010, “*US Labour and Management Fight It Out in Post-1954 Guatemala.*” *Journal of Latin American studies* 42, n. 3 , pp. 517–549.

Brockett, Charles D., 2002, “*An Illusion of Omnipotence: U.S. Policy toward Guatemala, 1954-1960.*” *Latin American Politics and Society* 44, n. 1, pp. 91–126.

Chomsky N., 2014, “*The Vicissitudes of Democracy: Part 1.*” In *Democracy and Power: The Delhi Lectures*, 1st ed., 39–64. Open Book Publishers, 2014. Pag. 46

Dumcombe, S., 1999, *The New England Quarterly* 72, no. 3, pp. 495–500.

Ferreira Roberto G., 2008, “*The CIA and Jacobo Arbenz: history of a disinformation campaign.*” *Journal of Third World Studies* 25, no. 2, pp. 59–81.

Garner James W., 1937, “*The United States Neutrality Act of 1937.*” *The American Journal of International Law* 31, no. 3, pp. 385–97. Url:

Getchell Michelle D., 2015, “*Revisiting the 1954 Coup in Guatemala: The Soviet Union, the United Nations, and ‘Hemispheric Solidarity.’*”, *Journal of cold war studies* 17, no. 2, pp. 73–102.

Gleijeses P. “*The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz.*” *Journal of Latin American Studies* 21, no. 3 (1989): pp. 453–80.

Guerra E., 1940, “*The Neutrality Act of 1939.*” *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 211, pp. 95–101.

Holland M., 2005, “*Private Sources of U.S. Foreign Policy: William Pawley and the 1954 Coup d’État in Guatemala.*” *Journal of Cold War Studies* 7, no. 4, pp. 36–73.

Hoxie R.G., 1983, “*Eisenhower and Presidential Leadership.*” *Presidential Studies Quarterly* 13, no. 4, pp. 589–612.

Immerman Richard H., 1980, “*Guatemala as Cold War History.*” *Political Science Quarterly* 95, no. 4, pp. 629–53.

Johnson Loch K., 1989, “*Covert Action and Accountability: Decision-Making for America’s Secret Foreign Policy.*” *International Studies Quarterly* 33, no. 1, pp. 81–109

Loeza S., 2013, “*Estados Unidos y la contención del comunismo en América Latina y en México.*” *Foro Internacional* 53, no. 1(211), pp. 5–56.

Marks Frederick W., 1990, “*The CIA and Castillo Armas in Guatemala, 1954: New Clues to an Old Puzzle.*” *Diplomatic history* 14, no., pp. 67–86.

Miller James E., 1983, “*Taking Off the Gloves: The United States and the Italian Elections of 1948.*” *Diplomatic History* 7, no. 1, pp. 35–55.

Moye L., 1998, “*The United States Intervention in Guatemala.*” *International social science review* 73, no. 1/2, pp. 44–52.

Rabe Stephen G., 2004, Review of *The U.S. Intervention in Guatemala: The Documentary Record*, by U.S. Department of State. *Diplomatic History* 28, no. 5 , pp. 785–90.

Rosso A., 1949, “*Alcuni Aspetti Della Politica Estera Degli Stati Uniti.*” *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 16, No. 2, pp. 190–209.

Slechta, J. J., 1914, “*The Monroe Doctrine and the Foreign Policy of the United States in the Western Hemisphere.*”, *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 54, pp. 124–29.

Treverton Gregory F., 1987, “*Covert Action and Open Society.*” *Foreign Affairs* 65, no. 5, pp. 995–1014.

Urdang Ivy P., 2008, "*Franklin and Eleanor Roosevelt: Human Rights and the Creation of the United Nations.*", OAH Magazine of History 22, no. 2, pp. 28–31.

Weiss Stuart L., 1968, "*American Foreign Policy and Presidential Power: The Neutrality Act of 1935.*", The Journal of Politics 30, no. 3, pp. 672–95.

Wright, Quincy. "*Repeal of the Neutrality Act.*" The American Journal of International Law 36, no. 1 (1942): 8–23.

Saggi

Del Pero M., 1997, "*Cia e covert operation nella politica estera americana.*".

Siti Web

"*Caracas Conference (1954)*" Encyclopedia of Latin American History and Culture. Encyclopedia.com. February 21, 2024.

Url: <https://www.encyclopedia.com/humanities/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/caracas-conference-1954>.

Discurso de renuncia de Jacobo Árbenz, 27 de junio de 1954.

Url: <https://www.youtube.com/watch?v=Eyfc-MJ7Sr8> .

Jan. 11, 1954, *THE AMERICAS: The Problem of Guatemala*. Monday, January 11, 1954 "Time".

Url: <https://content.time.com/time/subscriber/article/0,33009,819331,00.html>

Jonas S. *Guatemalan Peace Accords: An End and a Beginning*. North American Congress on Latin America (NACLA). September 25, 2007.

Url: <https://nacla.org/article/guatemalan-peace-accords-end-and-beginning> .

Lasar M., *How the CIA used radio in the 1954 Guatemala coup*. Radio Survivor. March 30, 2011. Url: <https://www.radiosurvivor.com/2011/03/how-the-cia-used-radio-in-the-1954-guatemala-coup/> .

Pietrobon E., 2021, “*Chi era Edward Bernays, il pubblicitario capace di manipolare le masse*”, Inside over.

Url: <https://it.insideover.com/schede/storia/edward-bernays-una-vita-dedicata-a-manipolare-le-masse.html>

Pietrobon E., 2020, *Guatemala 1954: il golpe delle banane*. Opinio Juris.

Url: <https://www.opiniojuris.it/opinio/guatemala-1954-golpe-banane/>

Velásquez Eduardo A., 2014, “*Jacobo Arbenz Guzman: El hombre desnudo*”, Noticias de América Latina y el Caribe.

Url: <https://www.nodal.am/2014/06/jacobo-arbenz-guzman-el-hombre-desnudo/> .

Stampa Periodica

New York Daily News, September 13, 1953.

Url: [szhttps://nydailynews.newspapers.com/](https://nydailynews.newspapers.com/) .

Szulo T. *Toriello Hits U.S.: Foreign Minister Tells Telephone Interviewer Here of Casualties*. The New York Times, June 20, 1954

Ringraziamenti

Ci tengo a prendermi uno spazio per ringraziare le persone che mi hanno aiutata ed accompagnata fino a questo traguardo, contribuendo a rendermi quella che sono oggi.

In primis ringrazio il Prof. Lorenzo Mechi per la sua costante disponibilità e per il suo essere gentile, anche nelle critiche.

Voglio ringraziare Soniuccia e Max, comunemente noti come mamma e papà, le persone senza le quali non sarei qui. Grazie per i sacrifici, la pazienza, gli insegnamenti; grazie per non avermi mai fatto mancare nulla. Vi ringrazio anche per essere stati forse un po' severi e per avermi insegnato che le cose belle vanno guadagnate. Vi voglio ringraziare soprattutto però perché credete in me sempre e per l'amore incondizionato che ogni giorno mi date.

Ringrazio mia zia Carmen, perché c'è sempre stata (tranne dopo il primo tatuaggio ahah). Grazie per i consigli che mi dai, perché trovi sempre il tempo per me (e per questa tesi, senza di te chissà come sarebbe), perché condividi con me le esperienze alla scoperta del mondo e per me è un regalo grandissimo. Grazie perché sei un po' la mia seconda mamma.

Un enorme grazie va alla mia famiglia: ai nonni Ivo, Renata, Amelia e Giovanni e a mia zia Annalisa per avermi cresciuta e amata da subito, per l'infinita pazienza che avete portato, soprattutto quando dovevo fare i compiti e per i valori che mi avete trasmesso. Grazie anche alle zie Claudia e Angela, da sempre le zie dei consigli e dei racconti che la mamma non vorrebbe sentire, grazie per essere sempre state presenti con i vostri consigli e il vostro supporto.

Ci tengo inoltre a menzionare la "famiglia" che mi sono scelta negli anni: i miei amici. Il mio trio, Peppe, Winno e Ja, che negli ultimi, non so più nemmeno quanti, anni sono stati i miei compagni di avventure. Grazie per sopportarmi anche nei periodi no, per essermi sempre vicini e per proteggermi. Ringrazio il Dott. Marco Donno e il Dott. Matteo Noro, in primis perché sono stati fondamentali per la creazione di questa tesi. Marco perché sei stato un coinquilino fastidioso ma eccezionale, un ottimo compagno di feste e soprattutto un buon amico, ma non ti ringrazierò mai abbastanza per avermi resa sempre più convinta del mio orientamento politico. Matteo perché, anche se da poco, sei sempre stato presente in questo periodo di esaurimento e sei stato capace di rendermi il tutto più leggero. Un grazie anche ai miei amici Luchino e Camilla, che, forse un po' inconsciamente, mi hanno aiutata e mi sono stati vicino quando ne avevo bisogno.

Grazie a tutti voi per essere qui a condividere con me un traguardo importante.